

Ai nuovi abbonati il giornale gratis per tutto dicembre

PER IL 1971

Oltre mezzo milione già tesserati al PCI

A pagina 2

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

BRACCIANTI

Modificata la legge per i disoccupati

A pagina 4

La maggioranza vota la fiducia sul decretone

Napolitano illustra il no dei comunisti

condanna il metodo seguito, ribadisce l'opposizione al governo

I comunisti in difesa del Parlamento e per l'immediato avvio delle riforme

Ceravolo sottolinea la volontà unitaria del PSIUP - La dichiarazione di Bertoldi - La riunione del consiglio dei ministri che ha approvato le modifiche al testo del decreto economico - Oggi si riunisce il gruppo dei deputati dc

RIPRESA LA DISCUSSIONE SUL DIVORZIO: DOMANI IL VOTO FINALE

La posizione del PCI

Ecco il resoconto della dichiarazione di voto pronunciata ieri, a nome del gruppo comunista, dal compagno Giorgio Napolitano.

Il compagno NAPOLITANO ha iniziato ricordando che della eventualità di un ricorso del governo al voto di fiducia si discuteva apertamente già da qualche settimana; e ancora nei giorni scorsi si avanzava l'ipotesi aberrante che il governo potesse la fiducia non appena esaurita l'illustrazione degli emendamenti, e la potesse in quel momento con l'obiettivo di precludere qualsiasi votazione su qualsiasi emendamento. In questo senso premevano determinati settori della maggioranza in polemica con l'opposizione di sinistra, e prima ancora che si potessero avere elementi concreti di giudizio sull'ampiezza che non il nostro gruppo - fin dall'inizio orientatosi a non seguire una tattica ostruzionistica - ma altri gruppi di sinistra avrebbero dato alla battaglia nella fase delle votazioni.

Più che per fronteggiare un'ipotesi di cui sviluppi apparivano ancora ipotetici, il voto di fiducia veniva invocato come un atto politico chiarificatore, diretto a ristabilire una rigida delimitazione nei confronti della opposizione di sinistra. Anche da parte di gruppi di destra si sfidava il governo ad una prova di forza; quel che scottava, al di là della stollida campagna sugli insidiosi inserimenti del Partito comunista, era il fatto che nella discussione sul primo «decretone» si fossero fatti sentire in notevole misura, grazie soprattutto all'azione dell'opposizione di sinistra, le esigenze di rinnovamento delle masse lavoratrici, e fossero andati avanti processi politici nuovi. Si voleva tentare di rilanciare una concezione chiusa, retriva, dei rapporti fra maggioranza e opposizione, non estendo a colpire in questo modo l'esercizio di fondamentali funzioni del Parlamento, a intaccare principi che regolano la vita della nostra assemblea e garantiscono una libera dialettica parlamentare.

A Hanoi la delegazione del PCI

I compagni G.C. Pajetta, Galetti e Calamandrei ricevuti da Le Duan

Dal nostro inviato

HANOI, 28. La delegazione del Partito comunista italiano è giunta ieri venerdì ad Hanoi. I compagni Giancarlo Pajetta dell'Ufficio politico e della Direzione del PCI, Vincenzo Galetti membro del Comitato Centrale e segretario della federazione di Bologna, Franco Calamandrei del Comitato Centrale, sono stati salutati ad Hanoi dai compagni Nguyen Duy Trinh dell'Ufficio politico del partito vietnamita, Hoang Quoc Viet, Van Kien, Giap, Nguyen Van Kien, tutti membri del Comitato Centrale e da vari altri compagni. La delegazione è stata ricevuta in serata dal compagno Le Duan col quale ha avuto una lunga, fraterna conversazione. Su invito del Comitato Centrale la delegazione ha poi partecipato ad un pranzo di benvenuto.

Sarzi Amadè

Il lungo dibattito sul decretone è giunto ieri, quinto giorno della seduta fittiva della Camera che dura ininterrottamente, salvo brevi sospensioni «tecniche» dalle 21 di martedì scorso, ad una svolta, con la decisione del governo di porre la questione di fiducia su un proprio emendamento che, in pratica, sostituisce l'intero testo del disegno di legge, col quale si chiede la conversione del decreto economico. Il voto sulla fiducia ha dato questo risultato: 341 favorevoli, 237 contrari. Dopo una breve sospensione, la seduta è ripresa con l'illustrazione degli emendamenti dc alla legge Fortuna-Spagnoli-Bastini, che proseguirà anche oggi. Il voto finale sul decretone e divorzio si avrà entro domani sera.

Quando ieri il presidente del Consiglio si è alzato per annunciare la decisione, era no le 11,30, dalle 3 del mattino non continuavano le votazioni sull'art. 1 del provvedimento, quello che aumenta il prezzo della benzina, e sul quale erano stati presentati diversi emendamenti. Il primo di questi era della sinistra; è stato respinto con 204 voti contro 304 della maggioranza.

Successivamente, non sono stati respinti altri 13, gran parte dei quali, presentati dal PSIUP da questo ritirati, erano stati fatti propri, a scopo strumentale e provocatorio, dai missini.

Con la proposizione del voto di fiducia, che fa cadere automaticamente tutti gli emendamenti, ha avuto inizio, alle 12,30 circa, il dibattito politico conclusivo, nel quale è intervenuto, per il PCI - come riferiamo qui accanto - il compagno Giorgio Napolitano, della Direzione del partito, motivando il voto contrario dei comunisti. Le tesi del MSI sono state espresse dall'on. Almirante, fra le solite vane smargiasate, ha rivolto vivi elogi al Manifesto («al quale va tutto il nostro rispetto e una espressione di omaggio»), ha detto il segretario missino) per la battaglia ostruzionistica e gli attacchi al PCI. Almirante ha, infine, rivendicato all'ostruzionismo dell'estrema destra il merito di aver spinto il governo a porre la fiducia.

I monarchici si sono astenuti. Contrari oltre ai comunisti, i socialisti autonomi e gli indipendenti di sinistra, per i quali ha parlato Orilla, i liberali e il PSIUP per il quale ha parlato il compagno CERAVOLO (Anche Libertini è intervenuto brevemente sul merito dell'emendamento governativo).

Il compagno CERAVOLO, annunciando il no dei deputati del PSIUP, ha fra l'altro rilevato che, al di là del voto, la formula di centro sinistra è ormai in crisi, e che ogni tentativo di superarlo non può prescindere da un costruttivo confronto fra la maggioranza e l'opposizione di sinistra sui grandi temi delle riforme sociali. Si è voluto dare un quadro distorto - ha aggiunto Ceravolo - dei nostri rapporti col PCI, speculando su alcuni dissensi che vi sono stati tra noi e i compagni comunisti in questa battaglia, si è però trascurata - ha sottolineato - la fondamentale importanza che noi attribuiamo come do vrebbe essere per tutte le forze di sinistra, all'unità della classe operaia e dei partiti che la rappresentano. Rilevato quindi che le grandi



Contadini e studenti uniti nella lotta. Migliaia di contadini e studenti hanno manifestato ieri a Catanzaro contro le lentezze burocratiche del governo nel pagamento dell'integrazione sul prezzo dell'olio. Si tratta di soldi che, per centinaia di migliaia di piccoli e medi produttori, rappresentano l'unico mezzo per sopravvivere, per mandare avanti l'azienda, per dare un'istruzione ai figli.

L'infiltrazione dei mercenari partiti da una base della Guinea Bissau

Nuovo attacco portoghese alla Guinea

Gli invasori - duecento uomini - circondati dai civili - Sekou Touré invita U Thant a « esaminare la nuova situazione » - Piena confessione di un soldato portoghese caduto in mare e catturato dalle autorità della Liberia

DAKAR, 28. Il Presidente della Guinea Sekou Touré ha annunciato oggi dai microfoni di radio Conakry che un contingente di mercenari portoghesi « appoggiati da truppe regolari » è penetrato nel territorio della Repubblica, nella regione di Kumbura, nella zona nord-occidentale del Paese. Gli aggressori provenivano dalla Guinea Bissau. Sekou Touré ha anche reso noto di aver subito un nuovo messaggio dal segretario dell'ONU U Thant per chiederli « un esame della nuova situazione creata ». Nel drammatico telegramma si sottolinea che « questa seconda aggressione non lascia dubbi sulla responsabilità delle truppe coloniali portoghese ».

Successive comunicazioni di Radio Conakry hanno informato che il contingente mercenario era composto di duecento uomini. La popolazione - ha detto la radio - è sotto la direzione del comitato locale per la difesa » ha immediatamente « circondato e immobilizzato » gli invasori, dieci dei quali sono stati « ammazzati ».

Sekou Touré ha inviato anche un telegramma al presidente del Senegal, Leopold Senghor, per chiedere il rinvio delle manovre militari congiunte franco-senegales previste per la settimana prossima in una regione del Senegal prossima al confine con la Guinea. Senghor ha accettato la richiesta. Le manovre sono state rinviata.

Il presidente della Zambia, in una lettera a U Thant afferma che 38 guineesi ostili al governo di Sekou Touré sono stati arrestati e processati nel suo paese dopo essere stati catturati il 30 settembre scorso, mentre si preparavano a compiere una spedizione militare contro la Guinea. « Questi mercenari - dice la lettera - sostengono di essere al servizio del governo portoghese ». U Thant ha reso pubblica la lettera invitando anche al Consiglio di sicurezza dell'ONU.

Secondo il giornalista T. Stephens, corrispondente di un giornale senegalese, che afferma di aver fatto un viaggio di poche ore a Conakry le truppe che hanno attaccato la Guinea si proponevano di catturare Sekou Touré e gli altri membri del governo « vivi o morti » e di dare il potere a un'avventuriero noto come « Buiy », l'antico di La Sbona.

Secondo viaggiatori giunti da Conakry nei combattimenti vi sarebbero stati 400 morti fra cui 250 invasori e 50 civili.

« Adesso », fu trasferito il 20 novembre scorso, con trenta commilitoni, al comando del tenente Calvan, dalla caserma di Bafata Guinea (portoghese) a Soque nell'isola di Biassagos. Qui il reparto fu imbarcato su navi da guerra, insieme con un gran numero di altri soldati in pieno assetto di guerra, dotati anche di artiglierie pesanti. Le navi salparono verso Conakry, dove scesero nei mezzi di sbarco con l'ordine di attaccare la Guinea.

« Era prevedibile, diciamo la verità, era che su questo episodio, si aprissero le cateratte della retorica più tradizionale e retriva, tesa a presentare l'intera vicenda umana in termini metafisici e biblici, quasi uno scontro eterno fra il Bene e il Male, fuori della storia. Meno prevedibile, anche se è accaduto, era che l'attentato di Manila desse luogo ad una inesorabile speculazione politica, provocatoria, quale è quella che vediamo crescere su diversi giornali e saccheggiarsi anche all'interno ad alcune autorevoli dichiarazioni. Sicché vediamo quotidianamente talmente di destra e forcai da contestare a periferia e a sinistra, mentre per tutti i vertici papali sull'età dei cardinali s'attenua si un'orgia di commossa in dignazione non solo in amore di un Papa fino ieri sull'alto ma contro il « materialismo » rappresentato mentem- ma che dal pittore Mendoza è tentato



L'attentato a Paolo VI

IL PITTORE FOLLE: HO AGITO DA SOLO

Incriminato anche per tentato omicidio?

La giornata di ieri del pontefice a Manila è stata caratterizzata soprattutto da due discorsi agli studenti ed ai vescovi asiatici. In ambedue le occasioni, Paolo VI ha sottolineato l'urgenza di superare le di suguaglianze sociali. In un incontro coi cattolici del Vietnam ha poi rinnovato il suo appello a non turbare un clima d'intesa.

Nonostante la cauzione fissata nei suoi confronti (25.000 pesos) Mendoza rimarrà in stato di arresto almeno fino alla partenza del Papa da Manila: lo ha dichiarato il direttore dell'Ufficio nazionale investigativo Filippino, Jolly Bugarin, il quale avrebbe anche precisato che il pittore è stato incolpato di tentato assassinio, con aggravanti, e di aggressione contro una alta personalità.

A PAGINA 5

COMMENTI IPOCRITI ALL'ATTENTATO CONTRO PAOLO VI

DOV'È LA VIOLENZA

« Era prevedibile, diciamo la verità, era che su questo episodio, si aprissero le cateratte della retorica più tradizionale e retriva, tesa a presentare l'intera vicenda umana in termini metafisici e biblici, quasi uno scontro eterno fra il Bene e il Male, fuori della storia. Meno prevedibile, anche se è accaduto, era che l'attentato di Manila desse luogo ad una inesorabile speculazione politica, provocatoria, quale è quella che vediamo crescere su diversi giornali e saccheggiarsi anche all'interno ad alcune autorevoli dichiarazioni. Sicché vediamo quotidianamente talmente di destra e forcai da contestare a periferia e a sinistra, mentre per tutti i vertici papali sull'età dei cardinali s'attenua si un'orgia di commossa in dignazione non solo in amore di un Papa fino ieri sull'alto ma contro il « materialismo » rappresentato mentem- ma che dal pittore Mendoza è tentato

« Un giornale di Roma e il Tempo », che ha dedicato nei giorni scorsi due editoriali tesi a demolire Paolo VI dipingendolo come un succubo del Kriemling perché aveva osato ricevere Giomali più calomniamente di Nixon e si era perfino fatto ritrarre in foto con lui, ha scritto che il gesto del Mendoza nasce dagli insegnamenti somatici che producono eversione, capelloni, rivoluzioni, atti sovversivi e, di conseguenza, attentati al Papa. Idozie di tale genere, frutto di brutale ignoranza, oltre che di basso esercizio nella maledone, non meriterebbero né attenzione né risposta se, purtroppo, esse non fossero il sintomo estremo di una linea di tendenza provocatoria, contro le sinistre, che oggi si tenta di far riemergere anche speculando sulla distorsione dei termini dell'attentato di Manila il fatto è che riemerge, in questa occasione, il ben noto e consueto linguaggio degli « opposti estremismi ».

« Esso ha un valore preciso nella terminologia politica italiana. Esso non sta a significare equidistanza ma partecipazione alla campagna di allarme, di applicazione di rinvio contro il movimento di lavoratori e i loro partiti che si tenta di presentarsi come responsabili di fatti di violenza ad essi estranei, spesso provocati dalla destra e dalla polizia e contro i quali il mondo della sinistra e i partiti operai si qualificano ogni giorno, estraniando dal loro seno certe frange estremistiche. Malgrado la chiarezza di questa impostazione, che è sempre stata, in tempi anche non lontani, chi ha preferito fare di ogni erba un fascio e muoversi sulla linea di un'apparente condanna degli « opposti estremismi » che, nei fatti, si risolve nell'incoraggiamento alla repressione e nella spinta all'estremismo fascista e della destra, non attorno a cui girano gli ceppi ingrugiati del partito della crisi e dell'avventura. Che anche in occasione dell'attentato di Manila risuoni le stesse allarmistiche pro pagande che vent'anni fa, contro il tempo delle bombe di Milano e della morte di Annarum ma, è dunque preoccupante e grave. E' al tempo stesso un interessante tuttavia, che, almeno fino a questo momento, dal la parte più interessata e più responsabile la parte raticata na e cattolica nulla sia stato detto o fatto per avallare simili rilancie terroristiche sull'onda della commoazione per l'attentato. Ma tant'è: le forze che amano la volontà di rinvenna del partito dell'avventura, le forze che puntano ancora sull'allarme e su una soluzione politica che dipenda dalla forza politica e il Parlamento, colgono qualsiasi pretesto per qualificarsi. A queste forze, e alle loro provocazioni, c'è modo tuttavia di replicare ricordando che se c'è un clima di odio e di violenza oggi nel mondo, esso ha una radice sola: la violenza imperialista che rapina in Asia, dove viaggia il Papa, ha ucciso la fiamma della guerra, dell'aggressione e della rapina. Chi, tanta voglia di assetto che c'è in crisi e che la storia più sta liquidando. La violenza e il militarismo ad un sistema che si fonda sullo sfruttamento degli uomini. I servizi furono i perosi massacri del colonialismo anni non c'è solo il Vietnam e la Cambogia e la Laos, non c'è, contempo raneamente, le persecuzioni contro i negri e arabi, e la rapina neocoloniale che condanna masse sterminate di uomini alle morte per fame e la distesa del mondo ovunque fondato sul sistema della repressione. Chi, tanta voglia di cercare di appiattire, nessuno all'attentato di Manila per mandare avanti le proprie oscure manovre, dimostra solo la propria maledice e la propria debolezza.

Maurizio Ferrara

E' chiaro che l'attentato a Paolo VI è stato il gesto solitario di un allucinato

«SONO UNO CHAGALL INCOMPRESO» Il Papa non sporge denuncia

Non si conoscono le imputazioni che verranno mosse a Benjamin Mendoza -- Psicosi a Manila: arrestata una donna perché vista «in atteggiamento sospetto» dinanzi alla nunziatura apostolica -- Gruppi di studenti cattolici contestano la curia filippina -- Nuove testimonianze sulla contorta personalità del pittore boliviano -- Registrate alcune scosse telluriche



La signora Ligora Duncan, proprietaria di una galleria d'arte di New York, mostra un quadro di Benjamin Mendoza intitolato «Gesù Cristo e l'ira». Il dipinto, che fino a qualche giorno fa costava pochi dollari, viene ora valutato 5000 dollari

MANILA 28. I psicosi dell'attentato al Papa sta facendo vivere un inferno alla polizia ed a scarsi di sicurezza filippini. Migliaia di agenti in uniforme e in borghese si sfilano ogni volta che il papa si muove. Il papa è stato visto in un'aula pubblica (condotta) durante la sua visita. Particolarmente difficile il suo compito questa mattina quando il Pontefice in elicottero (l'automobile è stata praticamente abolita) è giunto nel campus dell'Università di San Tommaso per pronunciare il suo discorso. Migliaia di giovani studenti hanno fatto tessa attorno all'elicottero rivolgendosi ai cordoni di polizia per salutare entusiasticamente il Papa. Non sono verificati però i motivi di questo entusiasmo. Sono stati distribuiti in precedenza volantini che chiedevano al Pontefice di affermare in chiari termini che la Chiesa deve prendere iniziative concrete per venire incontro agli oppressi ed agli sfruttati. Gli stampati aggiungevano che i dirigenti della chiesa filippina «si identificano con i ricchi e i potenti».

Una donna di mezza età era stata arrestata questa mattina dinanzi alla Nunziatura apostolica di Manila qualche minuto prima che Paolo VI ne uscisse per recarsi al vertice di San Tommaso. Al momento di essere vista avvicinata al poliziotto con aria sospettosa e nella borsetta della donna è stato trovato un coltello. Portata nella sede della polizia la donna è stata poi rilasciata. Pare sia riuscita a dimostrare che il coltello le serviva per un uso personale.

Intanto l'interesse delle centinaia di giornalisti convenuti a Manila continua ad incentrarsi sulla figura dell'attentatore, Benjamin Mendoza y Amor. 33 anni nato a La Paz in Bolivia pittore di successo ancora se il nome che ha tentato di colpire Paolo VI con un kass malese dalla lama

lungo 25 centimetri veniva denunciato per il tentativo di omicidio se le imputazioni saranno soltanto quelle di parte di un abuso di forza pubblica. Mendoza infatti come ha confessato in un dirigente della polizia filippina. «E' una delle persone che non si tende a uccidere».

Il pittore è stato interrogato a lungo dopo il suo arresto nel commissariato di polizia di Pasay il sobborgo di Manila dove si trova l'aeroporto della capitale. L'interrogatorio è stato condotto dal vice curatore generale Enrique Cuhe e dal colonnello Prospero Olivas capo della polizia metropolitana.

Sui motivi che hanno spinto all'attentato Mendoza ha detto: «Volevo liberare il mondo dalla mediocrità dalla superstizione e dal Papa sono tutte cose che debbono essere scoperte». Gli hanno chiesto quando ha pensato di uccidere il Papa ed egli ha risposto: «E' una faccenda di anni, non una cosa di pochi minuti o provocata dall'eccezione del momento. Comunque ho fatto tutto da solo. So come prendersi cura di me».

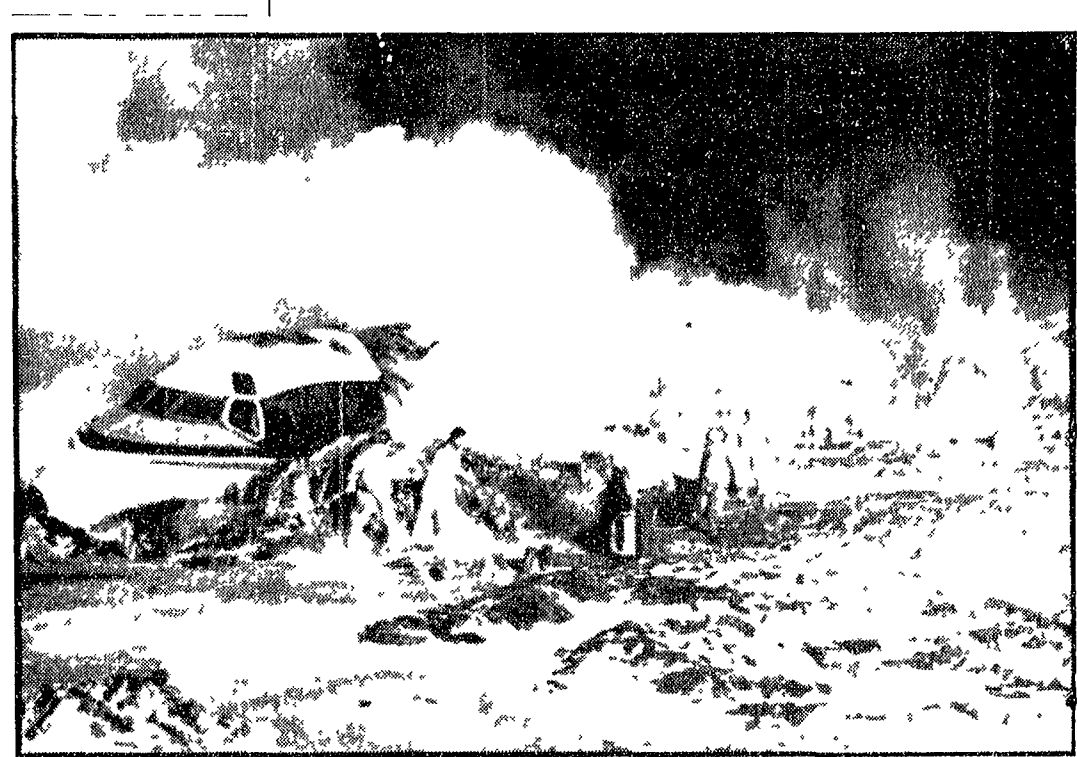
Sulla figura del boliviano una sorta di mistico inquieto e desideroso di pubblicare un manifesto ad allarme una vera valanga di notizie e di dettagli da parte di persone (giornalisti critici d'arte, pittori) che hanno avuto modo di conoscerlo nel suo turbolento e gabbonate attraverso cinque continenti. Un gallese stato americano di New York Louis Ruocco che alcuni anni fa organizzò una personale di Mendoza e che tuttora possiede molti di quei quadri, ha detto che il boliviano si ispirava a Dalì ma senza averne il genio. Ruocco ha poi detto: «Mendoza è un indiano di origine inca membro di una razza per secoli oppressa dagli europei e ha sempre nutrito interesse a migliorare le sorti del mondo anche se ciò poteva significare la distruzione di quello esistente per ricominciare tutto da capo. Io credo però che al novanta per cento quello che ha fatto a Manila sia da motivare con desiderio di pubblicità».

Quanto al carattere di Mendoza, Ruocco lo ha definito un uomo amabile, buon parlatore e dai metodi raffinati. Il critico d'arte Jean Charlet che si trova attualmente alle Hawaii, ha definito quella di Mendoza «un arte gentile». I due trascorsero qualche mese insieme, a Honolulu nel 1969. Anche il giornalista Keith James corrispondente del Bangkok Post riferisce in un articolo di aver conosciuto a lungo e a fondo il Mendoza come «un uomo timido che odia la violenza e ama le donne». I quadri del pittore boliviano (che si auto-definisce «uno Chagall incompiuto», reputandosi geniale come il grande pittore francese) sono impegnati di simbolismo un emblema atomico una bibbia tempestata di chiodi un nautista sbarrato a se stesso un Satana con un serpente al collo un geniale e strano soggetto come vecchie decrepite con capelli azzurri e gli occhi gialli Mendoza è ambidestro, e di pingue a volte usando tutte e due le mani con velocità e simultanei colpi di pennello. Si sciamante appare un giovane robusto alto un metro e 67 centimetri capelli corti faccia muscolosa. Secondo i suoi più recenti amici e una persona mite e chiusa in se stessa fonte bevuta e desiderosa di un buon sonno. Mendoza è un uomo che dipinge la loro miseria e il senso capivo e sofferto anche. Ha viaggiato praticamente in tutto il mondo con l'unico bagaglio dei pennelli e dei colori per dipingere.

Giovedì scorso Mendoza fece improvvisamente le valigie e disse al proprietario del pensiero di essere in partenza per Singapore. Lasciò la pensione e si recò al volo per un aereo di Manila per picchiare un aereo del pomeriggio ma non salì a bordo.

Nell'appendice con il giorno della notizia dell'attentato il proprietario della pensione che aveva ospitato Mendoza e salito nella camera occupata dal pittore si ritrovò un fotografo a colori del Papi intrappolato da una rivista fatta per pezzi e incollata pezzo per pezzo su una parete.

Questi mattina intanto lo stato è smozzicato di Manila. Il presidente di Manila se ha che con il presidente Di Chino e i ministri della città di Q. con Paolo VI si trovava in quel momento nella residenza del Senato dopo che il Pontefice ne le persone che lo hanno accolto le scorse di terremoto.



ANCHORAGE 28. Forse sono empianti forse più le vittime della sciagura aerea avvenuta il 27 novembre al momento di decollo che si è verificata al scoppio del motore DC-8 con a bordo 229 uomini tutti militari statunitensi che si trovavano in Vietnam si è schiantato in due pezzi su un terrapieno e spezzato in due mentre il fuoco cominciava a divampare il mentito dai serbatoi colmi.

Molti sono riusciti a salvarsi gettandosi dal timone di coda altri sono rimasti sepolti nella calca o non sono

Almeno 50 morti fra le fiamme in Alaska

Cade al decollo jet con 219 marines spediti in Vietnam

Era diretto alla base di Cam Ranh - Oltre i militari dieci uomini dell'equipaggio - Esploso un motore, il velivolo si è schiantato su un terrapieno

Almeno 50 morti fra le fiamme in Alaska. Il velivolo si è schiantato su un terrapieno e spezzato in due mentre il fuoco cominciava a divampare il mentito dai serbatoi colmi. Molti sono riusciti a salvarsi gettandosi dal timone di coda altri sono rimasti sepolti nella calca o non sono

nemmeno riusciti a svincolare le cinture di sicurezza mentre il fuoco li raggiungeva e li divideva inesorabilmente dalle squadre di soccorso. A quasi 24 ore di distanza il bilancio della sciagura è ancora incerto come le cause che l'hanno determinata. 48 corpi sono stati ritrovati inceneriti fra i rottami di altri sette uomini non si sa nulla di loro. I feriti trasportati negli ospedali molti sono in gravissime condizioni e probabilmente non si salveranno. Nella foto il muso del DC-8 schiantato fuori pista.

Ormai senza speranza Scavano per trovare il corpo sepolto fra le rovine a Pozzuoli

Rapinano il treno dell'argento col sistema del buco

Dalla nostra redazione NAPOLI 28. Alle prime luci dell'alba si è ripreso a scavare fra le macerie dell'antico palazzo che fu del vice re Pedro di Toledo crollato ieri pomeriggio a Pozzuoli seppellendo tre persone i vigili del fuoco - nonostante lo sciopero proclamato per due giorni per miglioramenti salariali - hanno continuato a lavorare e tentato finora inutilmente di individuare il posto dove è rimasto sepolto il proprietario del forno crollato. Raffaele Nacca di 21 anni che si dispera ormai di ritrovare in vita.

Le condizioni delle altre due persone travolte dal crollo ed estorte vive dopo ore e ore di pericolosissimo lavoro (enormi blocchi di pietra erano rimasti) in bilico sotto la volta dell'edificio e minacciavano di crollare da un momento all'altro sono nettamente migliorate nel corso della notte e i medici hanno scelto la prognosi per Gaetano Volpe di 36 anni padre di sei figli il quale aveva riportato leggere contusioni per tutto il corpo e un fortissimo stato di choc. Più grave era ed è lo stato di Vincenzo Scaramia il vecchietto di 60 anni che è rimasto per oltre otto ore prigioniero delle macerie e che ha riportato la frattura di entrambi le gambe.

I vigili del fuoco che si sono battuti per la caduta di pietre mentre una intensa attività nella volta dei superstiti (questo lavoro lo Stato lo retribuiva a 120 lire l'ora) si è ordinato dopo le ore di servizio normale sono stati dimessi dai loro ospedali nei quali erano stati ricoverati. Intanto si sono disposti un centinaio di tecnici per accertare con maggiore esattezza le cause del crollo. L'edificio era stato dichiarato pericolante e quindi sgomberato già una decina di anni indietro. La proprietà dell'antico Comune di assistenza di Pozzuoli nessuno vi aveva fatto i necessari lavori di restauro. L'edificio per quelle assurde vecchie imputazioni di malfunzionamento necessitate strutturali è stato di nuovo abitato. Per un tale sgombrato di un edificio di questo tipo si può dire che si è fatto un lavoro di ingegneria di un tipo che non si è mai fatto prima in Italia.

Inutili ricerche del sequestrato a Lamezia Tamponamento gigante fra i poliziotti a caccia dei rapitori

Dalla nostra redazione CATANZARO 28. Da Roma sono giunte forti pressioni ministeriali e della polizia, più i carabinieri militari di cam poliziotto o di elicotteri hanno deciso ed si è tentato sfamare una grossa operazione di perlustrazione e di rastrellamento in tutta la zona limitata da San Pietro Apostolo fino a Imbolo alla ricerca dell'ingegnere sequestrato quattro giorni fa dai ignoti banditi. Se non che l'operazione, condotta con più di mille uomini e gran sporcizia di forze proprio perché ha voluto sottolineare il suo tono dimostrativo non ha dato e non poteva dare alcun risultato. Essa si è miseramente conclusa con un tamponamento tra i sommergiatori della polizia in cui 14 agenti sono rimasti coinvolti contusi e feriti.

Dell'ingegnere Mario Billot la nessuna traccia o notizia si sa che la famiglia tratta sul prezzo ma che è molto preoccupata di poter continuare nel patteggiamento per l'attuale operazione decisa dalla polizia.

Ci risulta che il capo della polizia ha ordinato ai suoi uomini di risolvere la cosa rapidamente e a tutti i costi. Ma che vuol dire rapidamente e a tutti i costi?

AMARISSIMO L'AMARO PIU' PREMIATO! PORTATE LA DENTIERA? Con più alto CATTIVO, DOLORI alle GENGIVE - APPARUCCHI FRABALLANTI - o assie LA POLVERE ADESSIVA che sviluppa ossigeno PER DE CO produce in Inghilterra dalla THOS LHSIST CO. NELLE MIGLIORI FARMACIE Agenti Generali: PER DLO C/O Beaumont 21 10138 Torino CAMPIONE GRATUITO A RICHIESTA

Nell'assemblea di Manila alla quale partecipa Paolo VI

IL CONFRONTO CON I COMUNISTI DISCUSO DAI VESCOVI ASIATICI

Il cardinale Gracias: Bisogna dare risposte concrete ai problemi urgenti delle grandi masse come fanno i comunisti -- Un vescovo sud-vietnamita: «Il dialogo va accettato» -- La situazione nelle Filippine -- Il Papa denuncia le ingiuste disuguaglianze -- Appello per il Vietnam

A parte il gesto di un esaltato, fortunatamente andato a vuoto e da considerare il clima esplosivo esistente nelle Filippine per comprendere meglio il significato di un viaggio di cui il Papa è, in questi giorni, il protagonista. Non è un caso che la maggiore tensione regni in un Paese per il 85% cattolico, ma con una struttura semifeudale dove la grande proprietà terrena ed il grosso capitale sono tenuti da una minoranza della quale fanno parte molti dei 67 vescovi filippini, tra i quali piegmegia l'arcivescovo di Manila il tan to contestato cardinale Rufino Santos.

Alcuni organi di stampa locali, più che il Papa, mettono tensione a Manila, avevano attaccato ripetutamente le ricchezze ecclesiastiche e in particolare il card Santos al fine di coinvolgere anche la Chiesa nelle responsabilità che ha il governo di fronte ad una situazione politica sociale arretrata e contro la quale si sviluppa sempre più la contestazione dei giovani. Lo stesso presidente Marcos avrebbe ispirato - a quanto si dice - questa azione propagandistica mentre si preparava con ostentazione a ricevere il Papa con tutti gli onori.

Legislazione che difenda in qualche misura i diritti dei lavoratori, oggi completamente alla mercé dei padroni. E, in vista di questo cambiamento costituzionale si sono intensificate da parte dei giovani (il 70% della popolazione è sotto i 25 anni) le iniziative per scendere la coscienza di classe di milioni di contadini ancora soggetti, sul piano politico e sociale, ai grandi proprietari terrieri. In questi giorni vanno annoverati molti ecclesiastici. All'inizio di quest'anno si registrarono infatti le prime grandi manifestazioni studentesche collegandosi idealmente a quelle dei giovani americani ed europei. In questo clima nuovo e sotto il Movimento dei contadini liberi capeggiato dal cattolico Montemayor (accolto in Vaticano nel Consiglio dei laici) e quello dei socialisti diretto dai gesuiti che ha costretto il governo Marcos a fare includere la gesuita P. Ortiz de Fumero nelle autorità e dal cardinal Santos al rivoluzionario. Tra i membri della commissione incaricata di preparare la nuova Costituzione.

Il cardinale Santos è un sacerdote apostolico di Cristo per cercare di farsi ascoltare per testimoniare è andato a rendere la sua testimonianza ai chiamandosi al Concilio e al la Popolium progressivo con tutto senza dubbio egli stesso di inconfutabile contrarietà prima di tutto nella Chiesa locale.

Il problema di dialogo e di confronto con i comunisti è stato ripreso dal vescovo del Sud Vietnam monsignor Nguyen Van Thuan. Questo ha innanzitutto ricordato che «la colonizzazione ha privato per secoli i paesi dell'Asia del diritto e della possibilità di governarsi». Richiamandosi poi alla esperienza latino americana di Helder Camara ed al suo insegnamento il vescovo sud vietnamita ha osservato che «il dialogo con i comunisti non deve essere rifiutato ma accettato. La conferenza di Manila - ha aggiunto - deve porre le basi per una stretta cooperazione tra i cattolici e i comunisti. E' un dialogo che si sta svolgendo in questi giorni per i suoi figli».

Il Papa ha aggiunto: «Ritorno al nostro insistente appello a tutti i responsabili abbiano cura di evitare ogni atto che possa nuocere al clima di mesata tanto necessario perché i contatti in corso abbiano successo».

Si comprende come questi discorsi non siano soltanto turbato non solo i cardinali ma molti e molti sono i cattolici che si affrettano a definire «infelice o impudente» il viaggio del Papa o a proporre che lui e i gesuiti non abbiano più a interferire per il prossimo futuro.

Alcete Santini

Intervista con Elio Gabbuggiani

Lo Statuto toscano

base di un profondo rinnovamento

Partecipazione popolare e potere di programmazione sono i suoi cardini - Il significato della convergenza politica sul documento

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 28. Dopo l'approvazione dello Statuto regionale toscano, avvenuta ieri a larga maggioranza (è stato votato da tutti i gruppi eccetto il MSI) il Presidente dell'assemblea regionale, compagno Elio Gabbuggiani, ci ha rilasciato la seguente intervista

Quale significato attribuisce alla larga convergenza con cui è stato approvato lo Statuto?

Il voto sullo Statuto — che oggi stesso congeneremo il Consiglio dei ministri perché venga rapidamente discusso dal Parlamento e divenga legge dello Stato — ha confermato la validità di un dibattito in cui il Consiglio è intervenuto fortemente per realizzare le sintesi politiche necessarie a far sì che lo Statuto fosse espressione di un'altissima democrazia e non di una limitata maggioranza. Lo Statuto approvato però non è uno strumento tecnico, neutro ma contenente scelte politiche incisive e ricche di conseguenze importanti. Ogni scelta statutaria si è collocata all'interno della Costituzione ma non per questo ha cessato di essere una scelta politica oltre che una scelta costituzionale. L'ordinamento regionale pur scaturendo da un adempimento costituzionale e rappresentando un fattore di rinnovamento profondo delle strutture statali, dei meccanismi democratici della struttura e della distribuzione del potere nel paese. Per questo lo Statuto che si è proposto di attuare pienamente lo spirito e la lettera della Costituzione, non poteva non proporsi nel contempo di concorrere alla trasformazione politica, economica e sociale della nostra Regione.

Nessun superamento della Costituzione, quindi, ma piena attuazione di essa in senso avanzato e dinamico per cui il Statuto ha la democrazia estesa a quella che dovrà essere il Consiglio è stato animato da questi intendimenti anche in rapporto alla domanda emergente nel paese attraverso le lotte unitarie dei sindacati l'ansia di rinnovamento dei giovani i mutamenti in corso fra le forze politiche e nei loro rapporti. E sulla base di questo denominatore comune ha potuto fondarsi la sintesi politica che ha portato all'approvazione a larghissima maggioranza dello Statuto una sintesi che non nasconde le differenze di orientamento e di futuro prospettive di confronto ma offre ai partiti ai gruppi consiliari alla società civile un terreno democratico di una azione politica leale a far progredire la Toscana.

Quelli sono le parti più caratteristiche dello Statuto?

La collocazione ed il ruolo che lo Statuto attribuisce alla Regione nel quadro dell'ordinamento dello Stato e della struttura nazionale, risulta a mio parere nell'articolo 1 dove si afferma che la Toscana è Regione autonoma nell'unità della Repubblica sorta dalla costituzione dello Stato e all'interno della Repubblica stessa come strumento di decentramento del potere di rafforzamento della democrazia di promozione delle autonomie locali garantendo la partecipazione di tutti i cittadini alla realizzazione delle sue finalità. Una collocazione che viene ribadita ed esplicitata negli articoli 3, 4, 5 dove si fissano le finalità della Regione ed il suo ruolo nella programmazione autonoma come modello ordinario della propria attività ad in altre parti dove si fissano i principi relativi al rapporto tra gli organi della Regione — stabilendo una piena autonomia di indirizzo politico del Consiglio regionale — ed il rapporto con il nuovo organo di esaltazione del ruolo degli enti locali un'ampia partecipazione popolare e delle organizzazioni

Una articolata piattaforma di rivendicazioni al centro del movimento



Il sindaco dei « moti » di Reggio Calabria sotto inchiesta

«L'UNITÀ» DENUNCIA ALLA PROCURA le illegali delibere di Battaglia

Dopo la deposizione del nostro inviato sono stati sequestrati gli atti della giunta sui « premi in deroga » — Il sindaco verrà incriminato — Procedimenti penali contro Matacena e Mauro — Numerosi missini e fascisti-ultras tra gli arrestati

A 50 anni dalla morte del grande pittore

Omaggio di Livorno a Modigliani

LIVORNO 28. Alla presenza dell'auto rituale e di una gran folla di artisti, si è svolta la mostra storica documentaria promossa e organizzata dal Comune di Livorno in occasione del 50° anniversario della morte di Amedeo Modigliani.

Dal nostro inviato

REGGIO CALABRIA 28. Sono stati convocati i deputati della Repubblica di Reggio Calabria per essere ascoltati in merito ai servizi pubblici di cui avevano denunciato nel scorso settembre alcuni atti scandali e di illeciti della giunta comunale presieduta dal sindaco promotore dei moti, eversivi il democristiano Pio Battaglia.

sono finiti nelle tasche di pochi funzionari; mentre avrebbe potuto e dovuto essere speso a vantaggio della popolazione.

Non è escluso che si giunga all'incriminazione di uno dei sindaci Battaglia anche per il reato di interesse privato in atto d'ufficio, per aver favorito un suo stretto congiunto e i fedeli dipendenti del suo gabinetto. Dal resto, in assenza di una decisione in tal senso dell'autorità giudiziaria non mancano adeguate iniziative di provenienza diversa.

Allo scoppio la cui mira scoperta è appunto quella di togliere ai nodi di complicità che prima o poi dovranno venire al pettine.

Allo scoppio sono giunti attualmente gli accertamenti della magistratura sugli altri capi e promotori o finanziatori della sommossa antimocratica.

Il movimento degli studenti sta avendo il suo grande impegno nella ricerca e nella elaborazione di una piattaforma concreta in ogni città dove continua ad estendersi la battaglia contro la chiusura delle scuole.

Il movimento degli studenti sta avendo il suo grande impegno nella ricerca e nella elaborazione di una piattaforma concreta in ogni città dove continua ad estendersi la battaglia contro la chiusura delle scuole.

Il movimento degli studenti sta avendo il suo grande impegno nella ricerca e nella elaborazione di una piattaforma concreta in ogni città dove continua ad estendersi la battaglia contro la chiusura delle scuole.

Il movimento degli studenti sta avendo il suo grande impegno nella ricerca e nella elaborazione di una piattaforma concreta in ogni città dove continua ad estendersi la battaglia contro la chiusura delle scuole.

Lettere all'Unità

Simposi e fatti sui problemi delle alluvioni

Caso diretti. In una riunione tenuta sul quotidiano i professori del simposio a promozione della NUCI sui problemi dell'alluvione, si sono recentemente a Venezia i contenuti dei 12 Paesi membri dell'Alleanza Atlantica (scritti spiritualmente da un gruppo di studiosi saggio di Nixon) hanno esaminato il problema prendendo le mosse addirittura dal livello 2 del trattato della Nato (che prevede alluvioni a cui nessuna nazione è immune).

Alessandro Cardelli

Centinaia di istituti occupati

Il movimento degli studenti sta avendo il suo grande impegno nella ricerca e nella elaborazione di una piattaforma concreta in ogni città dove continua ad estendersi la battaglia contro la chiusura delle scuole.

I piccoli agonisti

Leggo nel giornale del 21 novembre che il mio Giorgio Valerio ha ricevuto 1.500 milioni di lire per la sua opera di insegnante. Io sono un insegnante e non ho mai ricevuto un simile premio.

Ispettori del lavoro in sciopero

Si è sciolto ieri un comitato di lavoro costituito dai sindacati del settore pubblico, proprio della CGIL, per il blocco dei servizi di ispezione del lavoro.

Valerio Pirandello

In questo quadro sostanzialmente positivo di avvenimenti non si sono nascoste le zone di ristagno e le difficoltà dei vari obiettivi, e in particolare la mancanza di una linea di marcia comune e di un coordinamento.

SEM SCUOLA ESTETICA MODERNA

Un domani su misura per la giovane moderna

SONO APERTI I CORSI DI ESTETICA SPECIALIZZATA DEL VISO CORPO - MANICURE - PEDICURE - MAQUILLAGE

QUOTE DA L. 15.000 A L. 35.000 MENSILI PER DIVENIRE ABILISSIMI ESTETISTI

Le ESTETISTE diplomate dalla SEM (Scuola Estetica Moderna) con sedi in tutte le città d'Italia, sono sempre più richieste e maggiormente retribuite per la loro preparazione e capacità professionale.

SEM scuola estetica moderna - 40122 BOLOGNA - VIA MARCONI, 71 (Palazzo OMNIA) TEL. 23 57 86

LE SCUOLE SEM IN ITALIA

23100 Parma	Galera a Paja	Civili 7 B	Tel. 28 237	24100 Bergamo	Via B. 0	22100 Brescia	Via B. 0
41100 Modena	P.izza Mazzoni	0	Tel. 28 088	26100 Cremona	Via B. 0	23100 Mantova	Via B. 0
47037 Rimini	Cord. Fabbr. P.izza	L.ennar 22	Tel. 51 567	37100 Verona	Via B. 0	24100 Pavia	Via B. 0
44100 Ferrara	Via P. G. Giberti	37	Tel. 40 730	38100 Trento	Via B. 0	26100 Vicenza	Via B. 0
40137 Forlì	Via B. G. Giberti	37	Tel. 40 730	39100 Bolzano	Via B. 0	27100 Parma	Via B. 0
28100 Novara	Corso A. Azim	6 B	Tel. 32 130	38100 Trento	Via B. 0	28100 Novara	Via B. 0
22044 Intra	Via M. Minelli	Cond. Risord.	Tel. 52 220	39100 Bolzano	Via B. 0	29100 Alessandria	Via B. 0
20130 Milano	Via P. G. Giberti	37	Tel. 40 730	40122 Bologna	Via Marconi	30100 Udine	Via B. 0
21100 Varese	Via M. Con.	8	Tel. 30 218	41100 Parma	Via B. 0	31100 Treviso	Via B. 0
				42100 Reggio Emilia	Via B. 0	32100 Belluno	Via B. 0
				43100 Piacenza	Via B. 0	33100 Udine	Via B. 0
				44100 Ferrara	Via B. 0	34100 Treviso	Via B. 0
				45100 Modena	Via B. 0	35100 Padova	Via B. 0
				46100 Mantova	Via B. 0	36100 Vicenza	Via B. 0
				47100 Rimini	Via B. 0	37100 Verona	Via B. 0
				48100 Ravenna	Via B. 0	38100 Trento	Via B. 0
				49100 Pesaro	Via B. 0	39100 Bolzano	Via B. 0
				50100 Ancona	Via B. 0	40122 Bologna	Via Marconi

INCONTRO CON UN DIRIGENTE DELLE PANTERE NERE MENTRE SI AGGRAVA LA MINACCIA SU ANGELA DAVIS E BOBBY SEALE

LA RISPOSTA DELL'AMERICA NERA

alla repressione imposta da Nixon

Il nostro servizio

NEW YORK (n. 29) - Free Bobby Free Angela Free Erica Stop the war against black America (Liberate Bobby Liberate Angela Liberate Erica Fermate la guerra contro l'America nera)

Se i processi politici con la loro risonanza e il loro aspro sono un parametro per misurare la gravità e l'intensità dello scontro sociale in atto, si può ben dire che la rottura fra l'America di Richard Nixon e di Spiro Agnew e l'America delle comunità nere e dell'opposizione radicale bianca sta assumendo oggi la dimensione di una vera e propria guerra civile.

Nel raggio di pochi chilometri si stanno attualmente svolgendo tre atti di un'unica e fattiva lotta di resistenza legale e ideologica. I portavoce politici e i militanti attivi delle organizzazioni di resistenza e di lotta.

Il primo si svolge a New Haven (nel Connecticut), a pochi chilometri da New York ed ha come protagonista il presidente del Black Panther Party (il partito delle Pantere Nere) Bobby Seale, ed una sua collaboratrice, Erica Huggins accusati di aver sequestrato fortitudo e molto tempo fa un membro del BPP Alex Rackley. Il processo si preannuncia come uno dei più clamorosi della storia americana.

Il secondo riguarda Angela Davis, ancora imprigionata a New York nella Women's House of Detention, la cui estradizione in California per essere giudicata sotto l'accusa di complicità in omicidio paterno è stata respinta dal giudice Mulvey che ha respinto una mozione della difesa in cui si proponeva di isolare la giudice tutta la durata del processo al fine di evitare il peso e l'influenza dei mezzi di comunicazione di massa.

Il terzo, per molti versi ancora più importante, riguarda la lotta per la liberazione del Chapter 21 (sezione 21) delle Pantere Nere, la loro sezione di New York, che ha sede nel cuore di Harlem. L'imputazione del processo risiede nel fatto che 13 dirigenti del BPP sono accusati in blocco di aver programmato una attività offensiva terroristica per la Pasqua del '69, gli obiettivi della quale avrebbero dovuto essere i grandi magazzini Macy's, la metropolitana e il giardino botanico del Bronx. L'unica base dell'accusa è costituita dalla testimonianza di un agente spia, infiltrato nei ranghi dell'organizzazione.

La sua testimonianza alla quale ho assistito, si rivela una piatte elencazione di innumerevoli atti di terrorismo che gli imputati avrebbero progettato, nel quadro di una descrizione della vita in tema del BPP come di un aggregato di monomaniacali delitti solo a un pedante studio del «Lantern» (1969) e a un'ironica e satirica parodia di vario genere (quando però la difesa gli ha chiesto di citare almeno uno di questi episodi) (i nomi di Robert si è riferito a un'azione compiuta nel 1969, il capodanno 1969-1970 che era consistita nell'isolare i telefoni della polizia in tutta Harlem, tagliando i fili).

Perfino Newsweek non certo sospettabile di eccessiva simpatia nei confronti delle Pantere Nere, ha scritto che nella sua deposizione l'agente spia «non distingue fra le chiacchiere e le cose serie». Un altro agente, certo Ralph White ha addirittura sostenuto di aver assistito a una lezione sulle tecniche della guerriglia urbana, fatta sulla base del film di Gino Pontecorvo «La battaglia di Algeri», naturalmente il giudice Murtagh, che ad ogni obiezione della difesa richiama il capo automatico mente respingendo la permissiva che il film venisse proiettato come un prodotto «diversivo» e che se ne discutesse in aula (non è lontano il tempo in cui un giudice americano pensava di poter passare come «potenzialmente sovversivo» il pubblico dei «Cantanti di Greenwich Village»).

Alcuni fra gli imputati di questo processo sono i militanti più attivi dell'organizzazione, sono stati liberati grazie alla solidarietà popolare che ha permesso di pagare alcune cauzioni. Ho parlato con uno di loro il suo nome è Dharuba. Le condizioni di colloquio che è avvenuto nella cucina di un ristorante do-

Gli obiettivi della «Convenzione del Popolo Rivoluzionario» che si è appena conclusa a Washington. L'assurda montatura poliziesca contro la sezione newyorchese delle «Pantere»

ve era stata organizzata una cena a prezzo politico per la difesa dei 13 nomi nel perimetro di una cauzione di 100.000 dollari (62 milioni di lire).

Sulla questione dell'«amnistia» e degli obiettivi della «Convenzione del Popolo Rivoluzionario» che si è tenuta a Washington dal 27 al 29 di questo mese (il colloquio con Dharuba si è svolto prima del mezzo della Convenzione) il suo carattere di «risse di massa aperta a tutti i membri delle comunità in lotta, ne fa un momento di verità e di lotta, i principali nodi di combattimento delle masse. Molta della sua importanza deriva anche dal fatto che la Convenzione dal «Black Panther Party for Self Defense» e la sede di un'intensa elaborazione teorica e politica intorno ai problemi della liberazione dal razzismo, dall'imperialismo e dal dominio del grande capitale per di scendere accanto ai problemi immediati di organizzazione e di lotta, i principali nodi di quella che dovrà essere la struttura alternativa al siste-

ma di potere e di organizzazione sociale attuale.

Più in generale a proposito di un'analisi complessiva della situazione nazionale e internazionale Dharuba si è svolto prima della Convenzione del Popolo Rivoluzionario (Convenzione Costituzionale del Popolo Rivoluzionario) che si è tenuta a Washington dal 27 al 29 di questo mese (il colloquio con Dharuba si è svolto prima del mezzo della Convenzione) il suo carattere di «risse di massa aperta a tutti i membri delle comunità in lotta, ne fa un momento di verità e di lotta, i principali nodi di combattimento delle masse. Molta della sua importanza deriva anche dal fatto che la Convenzione dal «Black Panther Party for Self Defense» e la sede di un'intensa elaborazione teorica e politica intorno ai problemi della liberazione dal razzismo, dall'imperialismo e dal dominio del grande capitale per di scendere accanto ai problemi immediati di organizzazione e di lotta, i principali nodi di quella che dovrà essere la struttura alternativa al siste-

ma di potere e di organizzazione sociale attuale.

Più in generale a proposito di un'analisi complessiva della situazione nazionale e internazionale Dharuba si è svolto prima della Convenzione del Popolo Rivoluzionario (Convenzione Costituzionale del Popolo Rivoluzionario) che si è tenuta a Washington dal 27 al 29 di questo mese (il colloquio con Dharuba si è svolto prima del mezzo della Convenzione) il suo carattere di «risse di massa aperta a tutti i membri delle comunità in lotta, ne fa un momento di verità e di lotta, i principali nodi di combattimento delle masse. Molta della sua importanza deriva anche dal fatto che la Convenzione dal «Black Panther Party for Self Defense» e la sede di un'intensa elaborazione teorica e politica intorno ai problemi della liberazione dal razzismo, dall'imperialismo e dal dominio del grande capitale per di scendere accanto ai problemi immediati di organizzazione e di lotta, i principali nodi di quella che dovrà essere la struttura alternativa al siste-

ma di potere e di organizzazione sociale attuale.

LE INIZIATIVE IN ITALIA PER SALVARE ANGELA DAVIS

A la Casa della Cultura di Roma in un'aula del Corso 287 continuano a pervenire le adesioni all'appello degli intellettuali «Salvare Angela Davis». Dal centro della televisione di Via Teulada i giornalisti Sergio Zavoli, Aldo La Ferla, Enzo Ravello, Ettore Masina, il vice Florio, Gianni Busiati. Sono giunte le firme raccolte al liceo Cristoforo Colombo e 120 firme raccolte fra gli studenti del liceo Marconi della capitale. Hanno aderito l'Associazione nazionale giornalisti di Napoli e la Federazione romana e romana dei perseguitati politici antifascisti. Sono infine giunte le adesioni dei sondati Luigi Nono Pasquale Verruso Luigi Goglia Umberto Clemente Silvio Benegatto Luisa Racanelli Rita Potenza Lirio Di Nola Vincenzo Baldo i Giannina Volonte Gio Pomodoro Carlo Bernini Luisa Piemontese Angelo Michele Piemontese Ildarico Giacinti Leo Clev Verruso Mao Musacchio Franco Fortini Massimo Gatti Silvio Mattiangeli Leonardo Cristoforo Nelda Gentilomo Pao Garibaldi Bruno Andreozzi Giuliano Scabia Giorgio Ghizzi Giulio Turcato. Le adesioni pervengono anche dall'Università del Centro di Cultura di Montevideo a Roma e dell'Uci che il suo direttore organizzativo una manifestazione con dibattito e proiezione di film al cinema del Vascello. Saranno presenti tra gli altri Tinto Brass Ugo Gregorietti Mario Scomelli Cesare Zavattini Carlo Lizzani Nelo Risi Agostino Scalone Giulio Questi Mino Benocci. Il programma della manifestazione sarà: «Angela Davis: la testimonianza di Pierluigi Vinciguerra Giuseppe Boffa e Vifredo Leonardi la proiezione di documenti la recitazione di poesie di lettere di scritti sul movimento rivoluzionario negro d'America. Oggi manifestazioni si svolgono sempre a Roma alla Bottega Messadina e al Tullio. Sempre a Roma la petizione per Angela Davis promossa dalla commissione femminile della federazione dell'Uci ottiene migliaia e migliaia di adesioni nei luoghi di lavoro e nelle scuole.

REVOLUTIONARY PEOPLE'S CONSTITUTIONAL CONVENTION

HOWARD UNIVERSITY WASHINGTON, D.C. NOVEMBER 27, 28 & 29, 1970

Il BPP considera il uso della violenza una imprescindibile necessità legata alla sopravvivenza stessa del popolo negro. Nato come Black Panther Party for Self Defense il partito si è trasformato in organizzazione di livello nazionale che tende ad assolvere un ruolo meno settoriale (pur difesa delle comunità dalla violenza poliziesca e di maggiore iniziativa politica «GUNS ARE POLITICAL» (i fucili sono politici).



Il manifesto che annuncia la «Convenzione costituzionale del popolo rivoluzionario» che si conclude oggi a Washington

Mentre Lunachod attende il risveglio dopo la lunga notte lunare

In dicembre sbarco su Venere?

Viva attesa per il volo del sovietico Venus 7 che il giorno 15 potrebbe tentare una discesa sul pianeta e un collegamento con la Terra - Il robot sul nostro satellite dovrebbe riprendere a lavorare il giorno 8. Nelle ultime 48 ore altri due importanti lanci dai cosmodromi dell'Urss

Dalla nostra redazione

MOSCA 29 - Il prossimo mese sarà un mese particolare per la cosmonautica sovietica. Il 8 dicembre Lunachod - il robot meccanico ricapitato sul nostro satellite dal lancio 17 riprenderà la sua attività a conclusione della notte lunare che si è iniziata il 24 novembre. Il 13 dicembre invece Venus 7 otterrà in viaggio da più di quattro mesi giungerà su Venere. Da qui, le tappe importanti che dovranno essere raggiunte dagli astronauti sovietici.

Cerchiamo con tanto di film specialisti di fare il punto della situazione.

LUNACHOD 1

Il robot unico che è giunto in orbita del nostro satellite il 17 novembre, il 13 dicembre riprenderà la sua attività a conclusione della notte lunare che si è iniziata il 24 novembre. Il 13 dicembre invece Venus 7 otterrà in viaggio da più di quattro mesi giungerà su Venere. Da qui, le tappe importanti che dovranno essere raggiunte dagli astronauti sovietici. Cerchiamo con tanto di film specialisti di fare il punto della situazione.

VENUS 7

Il 13 dicembre riprenderà la sua attività a conclusione della notte lunare che si è iniziata il 24 novembre. Il 13 dicembre invece Venus 7 otterrà in viaggio da più di quattro mesi giungerà su Venere. Da qui, le tappe importanti che dovranno essere raggiunte dagli astronauti sovietici.

ALTRI LANCI

Il 13 dicembre riprenderà la sua attività a conclusione della notte lunare che si è iniziata il 24 novembre. Il 13 dicembre invece Venus 7 otterrà in viaggio da più di quattro mesi giungerà su Venere. Da qui, le tappe importanti che dovranno essere raggiunte dagli astronauti sovietici.

ALTRI LANCI

Il 13 dicembre riprenderà la sua attività a conclusione della notte lunare che si è iniziata il 24 novembre. Il 13 dicembre invece Venus 7 otterrà in viaggio da più di quattro mesi giungerà su Venere. Da qui, le tappe importanti che dovranno essere raggiunte dagli astronauti sovietici.

ALTRI LANCI

Il 13 dicembre riprenderà la sua attività a conclusione della notte lunare che si è iniziata il 24 novembre. Il 13 dicembre invece Venus 7 otterrà in viaggio da più di quattro mesi giungerà su Venere. Da qui, le tappe importanti che dovranno essere raggiunte dagli astronauti sovietici.

«Piccoli assassini» nella società USA

La satira di Feiffer dal fumetto al teatro

Un testo feroce, messo in scena nel '66 a Broadway, e riprodotto in una traduzione italiana

Feiffer e Copi un americano e un argentino ormai francesizzato. Due disegnatore che usano l'arma del fumetto secondo la più nobile tradizione dell'aggressione satirica, politica e di costume. Due stili diversi che tuttavia in questi anni hanno in fianco con la stessa efficacia invecchiata strutture grafiche riducendo il disegno a pochi tratti essenziali, un cedendo alla pittura nuovo il salto e significato non a caso per le loro «parole» si migliorano più che a un fumetto ad apparire una lunga narrazione teatrale. Non a caso infatti entrambi appaiono frequentemente al teatro ma un teatro asciutto, costituito su i principi dello stile e significato tutto affidate alla recitazione, un teatro «visivo», dunque, come un fumetto.

Ce ne propone due esempi: la Milano Libri, casa editrice il cui interesse pieva lente e la grafica pubblicata da un contemporaneo. Piccoli assassini di Feiffer e La Peron di Copi.

Il dramma di Feiffer (che risale al 1966 ed è stato un buon successo dell'Off Broadway) ripropone con un eccezionale merito il tempo pieno della sua qualità una battaglia di disegnatore. Il Feiffer intonazione fustigante della «maggioranza silenziosa» nazionalista e imperialista condensa tutti i suoi furori nella distorsione di una famiglia media di una grande città la cui vita scorre nella dimensione di una violenza permanente più fuggitiva da spari e «piccoli assassini» quotidiani. I protagonisti agiscono e parlano in un'atmosfera alla mitica della grande America gli stile vitale democratico a mezza strada fra il loggion di un bar e quello di un giocatore di base ball.

Una America che si rinnova ancora e detentrice del primato di libertà e si vede il governo del mondo. Ma dietro questa superficie affiora sempre più precisa la angoscia di una nuova coscienza e della morte. Aggressione e morte sono in fatti i meccanismi che muovono anche i rapporti interfamiliari componendo così le stesse cellule dell'organismo sociale americano in un processo di degenerazione che Feiffer giudica dunque irreversibile.

A sottolineare questa tesi, Feiffer propone anche la figura di un «fidanzato» pacifista quotidianamente picchiato la sua unica reazione e quella di incescatura chiudendosi in un suo privatissimo sogno. Ma anche questo «pacifista» alla fine imbranca, certo non partecipando insieme all'inter famiglia appostata alla finestra - ad un mirabile safari cittadino che ha per obiettivo ogni passante e per scopo, come dice nell'ultima battuta la mamma, «veder di nuovo il dere la mia famiglia». Lan gosa infatti di violenza in somma ormai si scatenano in tanto producendo nuova vita.

Nella classica versione di Francesco Acti Saggio, introdotto di Pietro Treves L. 7000

LA FRONTIERA

Popoli e imperfalismi alla frontiera tra Cina e Russia di Owen Lattimore. L'illuminante capolavoro storico geografico del 1940 grande interprete, con Edgna Snow e Needham, della realtà dell'Estremo Oriente. L. 7000

MEGALOPOLI

di Jean Gottmann. I territori e le visioni di un pluritico un'opera fondamentale per quanti dibattono i problemi del rapporto tra uomo e ambiente. A cura di Lucio Gambi. 2 voll., L. 12000.

LA VIA DELL'IMPRESIONISMO

di Lanellio Venturi. Manet, Degis, Monet, Pissarro, Renoir, Cezanne, Seurat, Guignin, Van Gogh una serie di profili di intenti o fascino. L. 7000.

EINAUDI

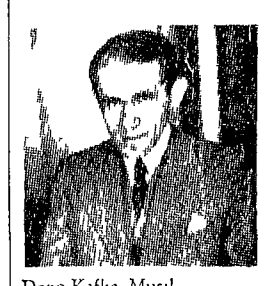
Richiedete al vostro libraio il peggliavole delle 36 proposte Einaudi per Natale

EINAUDI NOVITÀ

Un libro indispensabile a insegnanti e genitori, a tutti

MARIO LODI IL PAESE SBAGLIATO

Nel diario di una rivoluzionaria esperienza didattica, l'immagine concreta di ciò che la scuola può e deve diventare. L. 1800.



Dopo Kafka, Musil, Gombrowicz, Singer

SCHULZ LE BOTTEGHE COLOR CANNELLA

La letteratura del Novecento ha un nuovo, grande scrittore. L. 3000



PRESCOTT LA CONQUISTA DEL MESSICO LA CONQUISTA DEL PERU

La fine dell'impero azteco e di quello inca per mano di poche centinaia di spagnoli (sunt soggetto superiore alla stessa Iliade per proporzioni epiche) hanno trovato nello storico americano l'artista capace di trasformarli in un romanzo travolgente. L. 7000 e L. 8000.

PLATONE DIALOGHI

Nella classica versione di Francesco Acti Saggio, introdotto di Pietro Treves L. 7000



LA FRONTIERA

Popoli e imperfalismi alla frontiera tra Cina e Russia di Owen Lattimore. L'illuminante capolavoro storico geografico del 1940 grande interprete, con Edgna Snow e Needham, della realtà dell'Estremo Oriente. L. 7000

MEGALOPOLI

di Jean Gottmann. I territori e le visioni di un pluritico un'opera fondamentale per quanti dibattono i problemi del rapporto tra uomo e ambiente. A cura di Lucio Gambi. 2 voll., L. 12000.

LA VIA DELL'IMPRESIONISMO

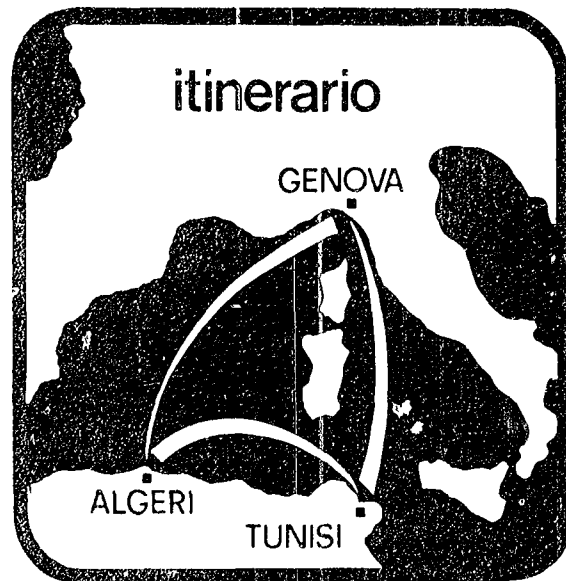
di Lanellio Venturi. Manet, Degis, Monet, Pissarro, Renoir, Cezanne, Seurat, Guignin, Van Gogh una serie di profili di intenti o fascino. L. 7000.

EINAUDI

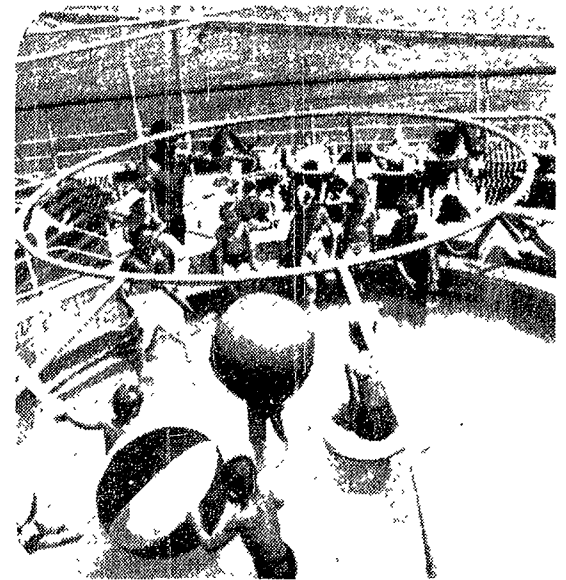
Richiedete al vostro libraio il peggliavole delle 36 proposte Einaudi per Natale

EINAUDI

Richiedete al vostro libraio il peggliavole delle 36 proposte Einaudi per Natale



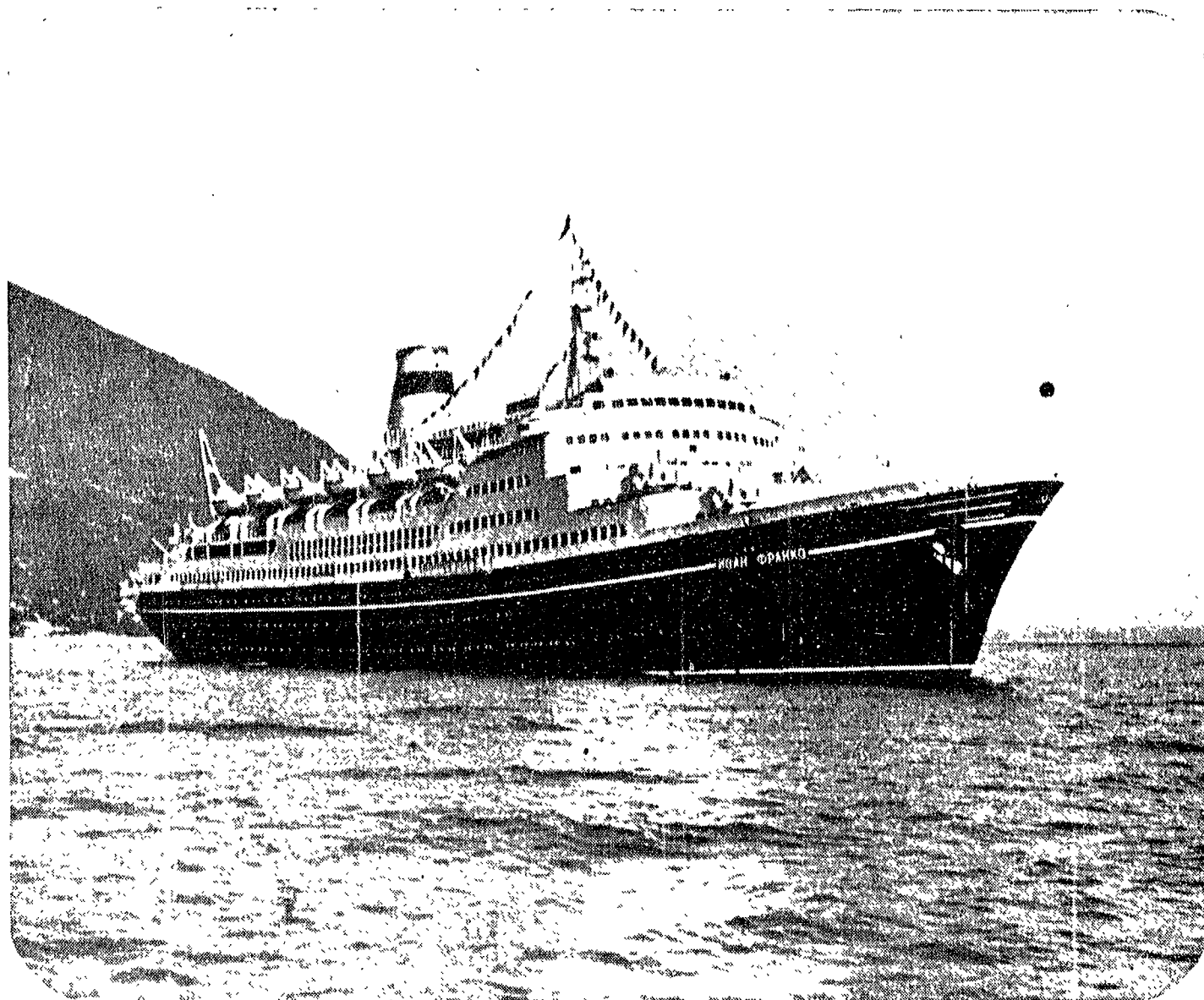
16 Crociere
 nei mesi di:
 aprile
 maggio
 giugno
 settembre
 ottobre



PER IL 50° ANNIVERSARIO DEL PARTITO COMUNISTICO

16 CROCIERE

CON LA MOTONAVE SOVIETICA
IVAN FRANKO



Nel corso del 1971, l'anno del cinquantenario del P.C.I., si svolgeranno molte iniziative, e tra queste un avvenimento turistico di portata eccezionale: 16 crociere nel Mediterraneo, da Genova ad Algeri ed a Tunisi.

Le 16 crociere saranno organizzate con la Motonave Sovietica «IVAN FRANKO» verso due grandi Capitali del Mondo Arabo mete di grande interesse politico, culturale e turistico.

La «IVAN FRANKO» non è una semplice nave ma un transatlantico.

E' lunga 176 metri, ha la velocità di 20 nodi e mette a disposizione dei crocieristi un'attrezzatura di primissimo ordine: tutte cabine esterne climatizzate, cucina italiana e sovietica, sale da pranzo, saloni di divertimento e di spettacolo, cinema, biblioteca, sala da gioco per bambini, sala di ginnastica, piscine coperte e scoperte, negozi, bars, parrucchiere, servizi postali: il tutto in modo da garantire una vita di bordo piacevolissima, improntata a quelle esigenze di svago e cultura che fanno parte di una visione democratica e moderna del turismo.

«Tavola rotonda» a 50 anni dal Convegno che unificò le forze rivoluzionarie del PSI in vista del Congresso di Livorno

IMOLA 1920. UN PASSO DECISIVO verso la formazione del Partito comunista

La complessa e drammatica vigilia - La posizione dei vari gruppi comunisti: gli astensionisti, l'Ordine nuovo, i massimalisti della «circolare» La polemica contro i centristi e la discriminante storica fra rivoluzionari e socialdemocratici - L'egemonia bordighiana sulla sinistra - L'attacco di Gramsci a Serrati - Analisi e testimonianze



Al Convegno di Imola, il gruppo dell'Ordine nuovo» reco l'elaborazione delle posizioni ideali e politiche maturate nella grande esperienza del proletariato torinese. Nella foto la mae stranza di un reparto della Lancia, durante l'occupazione delle fabbriche del 1920

Nell'ambito delle celebrazioni per il primo mezzo secolo di storia del PCI si è tenuta ieri a Imola una «tavola rotonda» presieduta dal compagno Arturo Colombi presidente della Commissione centrale di controllo dedicata al «Convegno di Imola della frazione comunista - novembre 1920» Una relazione storica è stata svolta dal compagno Spriano mentre hanno recato testimonianze i compagni Camilla Ravera, Polano, Leonetti e Amades. Ecco un sunto delle loro interessanti dichiarazioni.

Nel suo breve discorso di apertura il compagno Arturo Colombi ha richiamato gli immediati precedenti, la composizione e l'esito del convegno di 50 anni orsono della frazione comunista del PSI. Tale iniziativa succedeva alle riunioni pre-congressuali dei riformisti e dei «comunisti unitari» (massimalisti) e vi parteciparono delegati di 420 sezioni del PSI di 85 organizzazioni giovanili e di tre federazioni provinciali. Queste forze rappresentavano tutte le componenti della sinistra socialista: gli astensionisti di Bordiga, i massimalisti di Gennari-Marabini-Graziadei, gli ordinovisti di Gramsci, la grande maggioranza della federazione giovanile.

Il convegno approvò la mozione con cui i comunisti si presentavano al congresso di Livorno del PSI e con cui si confermava l'adesione all'Internazionale e l'intenzione di adeguare il partito alle «condizioni» fissate dal II Congresso dell'Internazionale stessa. Si proclamava che era incompatibile la presenza nel partito dei riformisti e di coloro che al congresso avessero votato contro la mozione comunista. La scelta fondamentale che veniva, con ciò, affermata era la separazione dei rivoluzionari dai riformisti. Il gruppo Marabini-Graziadei detto della «Circolare», era portatore del convincimento che il partito dovesse essere conquistato alla maggioranza di sinistra in modo da lasciarne fuori coloro che non ne accettavano il programma. Ma, poi, al Congresso di Livorno, costata l'impossibilità di unire l'intero blocco massimalista-comunista, il gruppo della «Circolare» si risolve a votare per la mozione comunista elaborata dal convegno di Imola.

PAOLO SPRIANO

Necessità storica del partito rivoluzionario

Il compagno Paolo Spriano si è soffermato nella sua introduzione sul profondo valore politico e culturale della riflessione storica che tutto il partito va conducendo intorno al processo della sua formazione, delle sue origini, del suo sviluppo in cinquant'anni di vita. Tale riflessione è infatti un elemento costitutivo della sua stessa elaborazione, della sua influenza e del suo prestigio in campo internazionale.

Seguiamo in questo interesse in questa passione di ricerca il grande filone marxista-leninista (basati pensare agli studi di Marx e Lenin sulla Comune). L'insegnamento che fa della teoria anzitutto una guida per l'azione e non un fine in sé, quanto più abbia avuto quanti frutti positivi abbia dato la lezione storica di Gramsci e di Togliatti che aprì la strada con i suoi studi sulla formazione del gruppo dirigente a una nuova stagione della storia italiana comunista.

Il compagno Spriano si è poi soffermato sulle ragioni di fondo della formazione del Partito comunista d'Italia mettendo in rilievo i due aspetti decisivi: un movente di classe e insieme di critica politica teorica che nasce dall'interno del paese dell'esperienza proletaria italiana per dare all'avanguardia un partito rivoluzionario in grado di guidarla e organizzarla senza tentennamenti e remore opposti mistiche di tipo riformistico o massimalistico e il valore storico-dinamico che ebbe il moto internazionale di raggruppamento attorno alla Evoluzione d'Ottobre ai principi e all'esperienza del bolscevismo il moto che dà vita alla terza Internazionale di Lenin.

Questi grandi motivi — ha detto Spriano — mostrano oggi come in questi anni la necessità e la novità storica indiscutibile della nascita del Partito comunista d'Italia nel processo che culmina nella non si chiude con la creazione della frazione comunista a Imola (oppo del partito a Livorno). Ciò non significa che non ne ripresentino e ricompongono tutta la difficile problematica già allora aperta nel rapporto tra solidarietà internazionale e caratteri nazionali del partito comunista al valore di tradizioni specifiche, esperienze partecipi originali la cui affermazione sarà parte stessa del processo di sviluppo del partito. L'aspetto che non rifiutiamo di discutere tutti i modi concetti in cui si effettua la decisione di denunciare l'estremismo e il settarismo che contribuiscono allora ad impedire che la maggioranza del proletariato italiano socialista scelgesse un partito comunista come il suo partito. Ma ne ripresentiamo con orgoglio alla scelta di fondo che è lo spirito di scioglimento a completare con

sentendo di raccogliere l'avanguardia proletaria attorno alla sezione italiana dell'Internazionale comunista (accensione contro il fascismo quella «falange d'acciaio» come diceva Gramsci — che non si piega mai alla dittatura e guida tutto il popolo italiano alla Resistenza e alla rinascita).

CAMILLA RAVERA

La tattica degli «ordinovisti»

La compagna Camilla Ravera ha recato la testimonianza su come il gruppo dell'Ordine Nuovo di Gramsci si preparò per la riunione di Imola e su come vi si condusse. Il 20 novembre si tenne l'assemblea della sezione socialista di Torino per decidere in merito all'iniziativa di Imola. Erano presenti assieme alla maggioranza ordinovista i bordighisti e massimalisti (era anche Serrati) ed altri elementi fra cui astensionisti solidali con l'Ordine Nuovo come Patroli e Boerio.

Parlo per primo Togliatti segretario di sezione soprattutto per respingere la demagogia deloratorio che i riformisti facevano del rapporto fra i comunisti italiani e l'Internazionale. Egli ricordeva in proposito che le tesi dell'Internazionale sulla situazione in seno al PSI richeggiavano l'analisi che Gramsci aveva fatto per conto della sezione torinese.

Toccai a Gramsci all'attacco l'equivoco sermone dell'unità del partito (compresi i socialdemocratici) e la incongruenza di alcune posizioni di principio dei massimalisti (come ad esempio quella sulla socializzazione della terra e quella sul rapporto classe operaia-fattore nazionale). I riformisti a sua volta puntellavano la discriminante ideologica fra rivoluzionari e socialdemocratici. All'epoca venne approvata una mozione ordinovista (249 voti) favorevole al PSI — ha continuato Polano — ed una per quelle riformiste che accantano alle grandi scelle comuni a tutta la sinistra (adesione al 21 punto dell'Internazionale ecc.) puntellava le posizioni dell'Ordine Nuovo sulla concezione del partito dell'egemonia del rapporto partito classe e così via.

Era già chiaro allora a Gramsci che non vi era alternativa alla costituzione di una forza comunista a se stante e già esistente dentro al partito — anche per i rischi di dissenso e di inattuazione del processo di un partito istinto unitario in molti militanti socialisti. Gli ordini vennero a Imola e conosciuti dalle prevalenze nella frazione comunista di Bordiga e dei suoi astensionisti. Tutto questo che andava al momento in mente accettando che, perché la nuova forza autonoma di rivoluzione non poteva nascere di più.

A Imola Gramsci più che polemicamente con Bordiga (così che pure fece) ed empi, guardando alla parte di un partito socialista e socialdemocratico al governo borghese, pensò di illustrare in chiave po-

sitiva le tesi dell'Ordine Nuovo. La compagna Ravera ha anche evocato il duro scontro che a Imola si ebbe fra Gramsci (che era il segretario del partito) e Bordiga. Alla proposta gennarista di tenere in sede di congresso nazionale un compromesso coi massimalisti Bordiga contrappose un fermo diniego a qualsiasi accostamento ai centristi e un'assoluta disciplina della frazione comunista in sede congressuale.

LUIGI POLANO

I giovani per una forza comunista

Il contributo dei giovani socialisti alla nascita di una forza comunista e rivoluzionaria in Italia è stato al centro della testimonianza del compagno Luigi Polano che, nel 1920 era segretario nazionale della IGS. Un aspetto che secondo me bisogna ben precisare — egli ha detto — per una esatta definizione delle componenti che confluirono all'atto di costituzione della frazione comunista (Imola 28 novembre 1920) ed alla nascita del PCI (Livorno 21 gennaio 1921) è il ruolo che allora ebbe come forza autonoma la IGS (I Giovani Socialisti) italiana (IGSI) la quale alla fine del 1920 contava oltre 60.000 iscritti.

Fui uno degli otto firmatari del Manifesto programmatico scaturito dalla riunione che tenemmo a Milano il 15 ottobre 1920, considerato l'atto di nascita della frazione comunista unitaria all'interno del PSI, poi ufficialmente costituita nel convegno del 28 novembre 1920 alla Imola dove confermata l'impostazione del manifesto programmatico, fu eletto il Comitato Centrale della frazione stessa, nel quale entrò a far parte.

Ta frazione — che unificava tutte le componenti comuniste all'interno del PSI — ha continuato Polano — aveva lo scopo di condurre la battaglia in vista della prossima convocazione del XIII Congresso del PSI in precedenza avendo partecipato a Mosca il II Congresso dell'IC (luglio-agosto 1920) ed intervenendo nel dibattito sulle 21 condizioni di ammissione dei partiti all'IC — esponeva il punto di vista della IGS che concordava con quello dell'IC e condannava la posizione dei centristi (Serrati e Venturi).

Queste mie posizioni di allora non erano l'espressione soltanto di convinzioni personali ma esprimevano la posizione di classe che conduceva la frazione comunista della IGS e che era seguita. In questo modo la giovane socialità con le posizioni via via assunte negli anni 1919-1921 con la sua solidità e organizzazione si univa con quei componenti nel movimento e nella azione pubblica della frazione comunista e col suo attivo intervento nella battaglia per il socialismo in quei mesi di acceso dibattito — a giudizio Polano — di un'attività contribuito alla nascita ed alla costruzione del PCI.

ALFONSO LEONETTI

Il dramma di Serrati e il caso Bordiga

Il compagno Alfonso Leonetti che nel 20 era giornalista ha descritto il suo intervento ad alcune delle principali figure del dramma socialista di quei giorni.

La frazione comunista del partito socialista italiano — egli ha detto — ha un suo atto di nascita preciso nel manifesto programmatico elaborato e firmato a Milano 11 ottobre 1920 (fu pubblicato dall'Ordine Nuovo settimanale assieme alla lettera appello di Lenin Zinoviev Bukharin nel suo numero del 30 ottobre). Fino a quel momento i comunisti italiani non avevano avuto una disciplina e un orientamento comuni più ricchi mandati tutti alle tesi e decisioni della terza Internazionale che proprio in quel luglio 1920 aveva tenuto a Mosca il suo secondo congresso.

Esistevano almeno tre gruppi di versi e spesso contrastanti: quello dell'Ordine Nuovo di Gramsci a Torino, quello del Soviet di Bordiga a Napoli e una amalgama di massimalisti dalla tendenza molto eterogenea di Gennari, Bombacci, Toti, Chiaro, Roberto e così via.

Era naturale che i seguaci di Gramsci e dell'Ordine Nuovo desiderassero prima la loro adesione al manifesto programmatico di Milano che portava la firma dello stesso Gramsci e di Umberto Terracini e poi alla frazione di Imola che era la concretizzazione di quel manifesto. Naturalmente era pure che tra queste adesioni non mancasse la mia in quanto collaboratore senza discontinuità dell'Ordine Nuovo dalla sua fondazione cioè il 1 maggio 1919.

Per l'esattezza — ha aggiunto Leonetti — in quel periodo del 1920 non ero a Torino ma a Roma nella redazione dell'Avanti! L'unico editore di quella edizione identica ad Imola e poteva assicurare e seguire da vicino il di mia persona la scelta di Serrati questo vecchio rivoluzionario che con il cuore diceva di essere con i comunisti — e lo ha come ha poi dimostrato con la sua vita — mi ha fatto assistere a defendere una unità impossibile quella con i vecchi capi italiani e i socialdemocratici e con l'Internazionale, esponeva giustamente la separazione.

Meccò. Serrati che era tornato nel file dei comunisti dopo essersi opposto ad Imola e a Livorno la pendente — e vi ho ricordato — è il caso di un altro vecchio rivoluzionario o Amadeo Forlani che di quel che si allontanò dopo essersi scontrato con i riformisti e i comunisti e si ritirò in un'altra città. Il suo nome è stato pronunciato in un convegno per una propria riunione pubblica di che poteva far tema un'analisi di un momento storico o di un'azione di una compagnia.

Il fatto è che quello che è da ritenere promouendo quello che scive a Livorno avanzare il valore di un partito italiano come quello di Imola del 1920 sia precisamente nello stesso momento un avanzato riproposte del movimento proletario rivoluzionario italiano — il passaggio dal vecchio al nuovo socialismo — promouendo quell'agglomerazione di 60.000 comunisti che a Livorno dovevano fondare nel gennaio 21 il Partito comunista d'Italia.

LUIGI AMADESI

La difficile conquista dei braccianti

Il compagno Luigi Amadesi ha illustrato il modo come il partito comunista nacque in provincia di Livorno. I comunisti ferraresi erano al momento del convegno di Imola una piccolissima forza. La schiacciante maggioranza del PSI era scritta nella federazione giovanile prevalentemente orientata a costituire una forza rivoluzionaria autonoma.

Perché una delle province più rosse d'Italia non aveva saputo esprimere una forza comunista? Amadesi ha indicato due ragioni. La loro collegata. La prima era che la base socialista quasi del tutto composta di proletari agricoli aveva accumulato tante e tragiche esperienze di divisioni interne che temeva più di ogni altra cosa la scissione del partito. I secondi ragioni fu il deterioramento (oppo i ripetuti dissidi fra i comunisti e i comunisti) di una sotto l'influenza del sindacato rivoluzionario e oppo sotto quella del massimalismo. Il terzo motivo di divisione fu la tesi del partito sulla questione della terra e chi la aveva e così non si ebbe un'alleanza fra salariato agricolo e contadino (che era la posizione dei socialisti). Tra i giovani invece c'era disputa ideologica e politica e un'azione di tipo di occupazione delle fabbriche che si si indirizzava all'affermazione del socialismo in Russia.

Nelle condizioni di una stretta e di un'indifferenza reciproca verso un nostro compagno ferrarese. Nell'estate del 1921 si ebbe il primo congresso federale (presenti venti sezioni) fu un grande fatto. Il mille giovani che avevo scelto il leninismo nel 1919 (e che avevo tenuto il livello di quelli che sarebbe diventati più tardi delle parti di organizzazioni comuniste).

Amadei ha anche riferito il proprio ricordo di una sua ondata di militanza di un anno in un'azienda di un'industria di Livorno in cui fu il segretario del partito. Il suo nome è stato pronunciato in un convegno per una propria riunione pubblica di che poteva far tema un'analisi di un momento storico o di un'azione di una compagnia.

Domani il processo per «peculato»

Milioni del SIFAR per corrompere dirigenti del PRI

Il tentativo sarebbe stato attuato nel '61 durante il congresso repubblicano di Ravenna - Scopo: rafforzare la corrente di La Malfa nella previsione del centro-sinistra

Si torna a parlare del Sifar nelle aule di palazzo di Giustizia. Questa volta per un episodio particolare che sta ad accusa sarebbe avvenuto al congresso provinciale del partito repubblicano tenutosi a Ravenna nella primavera del 1961.

Domani compariranno dinanzi al tribunale di Roma il tenente colonnello dei carabinieri Agostino Buono (già appartenente al Sifar) e il giornalista Ugo Dell'Amico (in entrambi accusati di peculato militare).

Questi fatti così come è possibile ricostruirli dalla sentenza istruttoria di rinvio a giudizio.

Nella primavera del 1961 il colonnello Buono sotto il falso nome di dottor Stella si recò insieme al Dell'Amico a Ravenna. L'intenzione era quella di avvicinare un gruppo di congressisti «indocili» e convincerli a concedere il loro appoggio alla corrente che faceva capo ad Ugo La Malfa. In discussione c'era la formazione del primo governo di centro-sinistra e in alcuni ambienti politici si attendeva una grande importanza ad una eventuale vittoria al congresso di Ravenna della corrente di La Malfa. Secondo l'accusa in quell'occasione ad un esponente repubblicano molto influente fu offerta la somma di trenta milioni per convincere alcuni congressisti.

L'accusa di peculato nasce dal fatto che i soldi sarebbero usciti dalle casse del Sifar cioè in pratica dalla cassa dello Stato.

L'episodio con una denuncia fu portato a conoscenza della Procura della Repubblica di Roma che aprì un'inchiesta. Poco tempo dopo la Procura generale presso la Corte d'Appello di Roma avviò le indagini perché «estremamente delicate».

Il magistrato inquirente al termine dell'indagine chiese l'archiviazione del procedimento perché non era stato possibile stabilire se i 30 milioni provvisoriamente effettivamente delle casse del servizio informazioni delle forze armate. La richiesta fu però respinta dal giudice istruttore Ernesto Cudillo di stesso che ha condotto l'inchiesta per gli attentati di Roma e di Livorno e l'istituzione andò avanti.

Il magistrato interrogò tutti i protagonisti della vicenda e alcuni testimoni tra i quali il generale De Lorenzo già comandante generale dell'Arma dei carabinieri e capo del Sifar. Tutti si dichiararono d'innocenza e il segreto militare fu così come garanzia assoluta. L'adduzione appunto di un segreto militare di esibire gli incartamenti relativi alla vicenda che nel frattempo erano passati in custodia al Sifar. Nonostante che si dichiarò a conclusione dell'istruttoria sia il colonnello Buono che il giornalista Dell'Amico furono inviati a giudizio sotto l'accusa di peculato per aver cioè distribuito i 30 milioni delle casse del Sifar a favore di «stranieri».

Inizialmente era stato in commissione anche il procuratore Vignani che nel 1961 dirigeva l'ufficio D del Sifar. Ma nel 1965 l'ufficiale è morto.

All'epoca del dibattito sul Sifar in Parlamento nel maggio '67 fu volte ad esem-

Per violazione allo Statuto dei lavoratori

Processo al presidente della società Alitalia

Il presidente dell'Alitalia in giudizio. Buono l'ultimo è stato rinviato a giudizio dal pretore Alfredo Procacci. E' accusato di aver violato gli articoli 1 e 2 dello Statuto dei lavoratori. Questo perché l'Alitalia ha istituito una apparecchiatura elettronica televisiva nella sala meeting e fummo e negli uffici dell'I.P. Alitalia con il controllo elettronico dell'attività del personale. Il presidente dell'Alitalia, Ugo La Malfa, è stato rinviato a giudizio per aver violato lo Statuto dei lavoratori. Il presidente dell'Alitalia, Ugo La Malfa, è stato rinviato a giudizio per aver violato lo Statuto dei lavoratori. Il presidente dell'Alitalia, Ugo La Malfa, è stato rinviato a giudizio per aver violato lo Statuto dei lavoratori.

EDITORI RIUNITI

Strenne 1970

PAGGI, Antonio Gramsci e il moderno principio
«biblioteca di storia»
Volume I - nella crisi del socialismo italiano - pp. 480 L. 4.500
In preparazione il volume «sotto le bandiere dell'Internazionale comunista» pp. 460 L. 4.000
Il teorico e il dirigente rivoluzionario nel suo rapporto con la cultura e con il movimento operaio italiano e internazionale.

DE JACO, Antistoria di Roma capitale.
pp. 848 L. 8.500

Le intenzioni e i fatti che precedettero l'accompagnamento e seguirono la fondazione della «terza Roma» esposti dai protagonisti nei documenti originali.



POKROVSKIJ, Storia della Russia.
«biblioteca di storia»
Il più importante storico russo del XX secolo narra le vicende della società russa dalle origini agli inizi della vasta crisi che porta alla rivoluzione d'Ottobre.
Prefazione di Ernesto Ragionieri - pp. 560, L. 4.500

MARX, Il capitale.
Edizione economica in otto volumi L. 7.500
L'unica traduzione integrale scientificamente condotta dell'opera fondamentale di Marx corredata da un vastissimo indice per materie e introdotta da un saggio di Maurice Dobb.

SILL-HOSS, Enciclopedia delle scienze.
Edizione italiana a cura di Di no Platone 2 volumi di complessive 1400 pp. L. 25.000
Un'opera indispensabile per chiunque svolga un'attività collegata all'attualità della ricerca scientifica. Un eccezionale sussidio didattico per gli studenti.

RODARI, Gelsomino nel paese dei bugiardi.
Un best seller per i ragazzi illustrato da Raul Verdini pp. 180 L. 2.500



A cura di G. RODARI, Enciclopedia della favola.
Fiabe di tutti i paesi
Illustrazioni di M. E. Agostinelli pp. 820 L. 8.500

LARSEN, Storia delle invenzioni.
Il cammino delle scoperte scientifiche dai tempi più antichi ai nostri giorni - pp. 450, L. 6.000

EDITORI RIUNITI

DALLA PRIMA PAGINA

Giunge a termine la più lunga seduta-fiume della storia del Parlamento

Domani il voto finale su decretone e divorzio

Le modifiche al decreto anticongiunturale decise dal Consiglio dei ministri — Manovre dell'ultima ora degli oltranzisti dc in collegamento coi neofascisti — Dichiarazioni di De Mita e dei morotei in vista dell'assemblea dei deputati democristiani

Napolitano

Il ricorso alla fiducia... sul piano del decreto... di potere del nostro Parlamento... Dopo aver richiamato i problemi che sul piano del decreto costituzionale...

Camera

di delle commissioni... l'assetto legislativo... l'articolo 1 ha affermato che il ruolo ostruzionistico assunto dal MSI nella vicenda del decreto...

Nei giorni scorsi... l'articolo 1 ha affermato che il ruolo ostruzionistico assunto dal MSI nella vicenda del decreto...

Il problema degli assembramenti... l'articolo 1 ha affermato che il ruolo ostruzionistico assunto dal MSI nella vicenda del decreto...

Il capo gruppo della DC... l'articolo 1 ha affermato che il ruolo ostruzionistico assunto dal MSI nella vicenda del decreto...

Il bilancio comunale di Siena... l'articolo 1 ha affermato che il ruolo ostruzionistico assunto dal MSI nella vicenda del decreto...

Il bilancio comunale di Ravenna... l'articolo 1 ha affermato che il ruolo ostruzionistico assunto dal MSI nella vicenda del decreto...

La DC si astiene sul bilancio a Ravenna... l'articolo 1 ha affermato che il ruolo ostruzionistico assunto dal MSI nella vicenda del decreto...

Carattere anti-popolare del decreto

Dopo aver ricordato l'aspra battaglia condotta dai comunisti e dall'opposizione di sinistra sui contenuti del decreto...

Confronto delle posizioni

Dopo avere sottolineato il significato del fatto che in questi giorni in piena autonomia...

Il dibattito sul divorzio

Nel dibattito sul divorzio... l'articolo 1 ha affermato che il ruolo ostruzionistico assunto dal MSI nella vicenda del decreto...

La difesa e sviluppo della democrazia

«Quindi non appena si è aperto il dibattito sul secondo decreto...

Il PSI nella giunta comunale di Siena

Il Consiglio comunale di Siena ha approvato il bilancio di previsione per il 71...

La DC si astiene sul bilancio a Ravenna

Il consiglio comunale di Ravenna con 27 voti dei consiglieri del PCI...

La banda dei nove colpisce dappertutto. Responsabilità civile verso terzi compresi e trasportati



In un solo giorno ha causato 10.000 incidenti stradali e 10.000 automobilisti hanno dovuto pagare i danni provocati agli altri ai loro automezzi ed a tutte le persone trasportate.

una sola difesa Polizza Scudo Norditalia

L'unica che in un solo documento garantisce contro l'intera banda dei nove rischi della strada

Advertisement for Norditalia Assicurazioni, including a list of risks covered and contact information.

Form for Norditalia insurance policy, including fields for name, address, and profession.

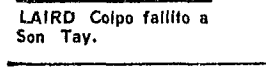
Settimana nel mondo

L'AVVENTURA

Con i massicci attacchi aerei della scorsa fine di settimana e con l'incursione di truppe elicotterizzate a Son Tay, nelle immediate vicinanze di Hanoi gli Stati Uniti hanno compiuto il passo più grave sulla strada dell'aggressione in Indocina, dall'ottobre del 1968, quando Johnson fu costretto a ordinare la fine dei bombardamenti sulla RVN. Le implicazioni di esso non sono sfuggite a nessuno: le premesse stesse della trattativa di Parigi vengono rimesse in discussione e si delinea, come ha scritto la Pravda, la possibilità di una estensione della guerra terrestre al Vietnam del nord.

Che cosa è dietro questo inatteso? I interrogati vengono posti con comprensibile allarme in tutte le capitali Washington compresa e non trova fino a questo momento una risposta esauriente. Molti aspetti rimangono avvolti nel mistero, un mistero, è stato scritto, che ricorda quello degli "incendii" e per meglio dire delle provocazioni del Golfo del Tonchino nell'agosto del 64.

Un aspetto tuttavia è fin troppo chiaro: Nixon ha ampiamente dimostrato negli ultimi due anni di non essere disposto a procedere, dopo la fine della guerra, a una accesa contro il nord nel l'unica direzione logica e coerente: il riconoscimento dei termini reali del conflitto nel sud, la liquidazione a più o meno breve scadenza, dell'intervento americano, la rinuncia alla pretesa



LAIRD Colpo fallito a Son Tay.

Secondo una informazione dell'agenzia di stampa di Bonn

Vertice del patto di Varsavia nei prossimi giorni a Berlino?

Nessuna conferma alla notizia. Il «Neues Deutschland» ribadisce che la RFT deve sospendere ogni sua attività a Berlino-ovest. Protesta sovietica per una annunciata manifestazione politica della DC di Bonn nella zona occidentale dell'ex capitale tedesca

La delegazione italiana è più che assai rappresentativa e comprende i senatori Fabbrini (PCI) Banfi (PSI) Livigni (PSUP) il professor A. Letti direttore del «Ponte» Angelo Genovri (ACLI) T. V. Labor (Movimento per il bene dei lavoratori) A. Gag e M. Le vredo (CGIL) C. Martino (Comitato di aiuti al popolo vietnamita).

Delegazioni particolarmente larghe sono anche quelle provenienti dalla Danimarca dalla Finlandia dalla Francia dalla RFT.

In tutto sono presenti i rappresentanti di 55 paesi. La seduta inaugurale è stata aperta stamane da Bertil Svahnstrom che ha subito affrontato il tema centrale del dibattito «Quali risposte le forze democratiche del mondo devono dare alla decisione degli Stati Uniti di allargare e di aggravare ancora il conflitto? Quella dell'Indocina — ha detto fra l'altro il socialdemocratico svedese — deve diventare la guerra dimenticata come vorrebbero i dirigenti degli Stati Uniti. Non possiamo accettare che il conflitto continui e dobbiamo dare nuovo vigore in tutto il mondo all'azione per imporre il ritiro delle truppe americane dall'Indocina e per far comprendere a tutti che le parole di pace con cui Nixon ha cercato di coprire i suoi ultimi atti aggressivi contro la RVN vanno respinte».

In realtà infatti — ha continuato ancora Svahnstrom — i cinque punti di Nixon ai vietnamiti sono iducibili ad una formula molto semplice: «O cedere o riprendere i bombardamenti».

Subito dopo hanno appreso la parola i rappresentanti dei popoli indocinesi. Nguyen Van Hien per il Fronte di liberazione del Vietnam del sud Hoang Minh Gum ministro della cultura per la RVN Pham Prasth ministro del Coordinamento del governo cambogiano il generale Sin gkapo del fronte patriottico lao i rappresentanti dell'Indocina hanno fornito in particolare un quadro della situazione politico-militare in cui la RVN del sud è in pieno pericolo di annientamento.

Il vertice dei leader del patto di Varsavia dovrebbe aver luogo nei prossimi giorni nella capitale della RDT per discutere sulla normalizzazione dei rapporti con la Repubblica federale tedesca e il problema di Berlino ovest.

La notizia diffusa da Budapest ed è stata diffusa oggi dall'agenzia di stampa tedesca DPA in un dispaccio che si afferma ispirato a «fonti sicure». Alla riunione dovrebbero prendere parte sempre secondo la DPA tutti i capi di partito e i ministri degli Ester dei paesi membri del Patto di Varsavia.

L'annuncio della DPA non ha fatto ad ora trovato conferma ufficiale né a Berlino né nelle altre capitali interessate. A Bonn tuttavia la notizia è ritenuta attendibile alla luce dei fatti l'innalzamento della visita ufficiale in Romania di Ulbricht la recente visita di Gromiko a Berlino l'assenza di Ulbricht al congresso del POSU.

Ma se questi sono dicamo così gli elementi più palesti che fanno apparire agli occhi degli uomini politici di Bonn il vertice la convocazione a Berlino di un vertice del Patto di Varsavia negli stessi ambienti si si interroga sui motivi che possono aver dettato la necessità di questa convocazione ad alto livello i rinvii al trattato Bonn Mosca e imminente la firma di quello tra la Polonia e la RDT che riconosce di fatto e finalmente come inalterabile e invariabile la frontiera sull'Oder Nisse. Si parla dell'avvio di trattative Bonn Praga entro l'inverno Kadat ha espresso la disposizione di Budapest a un'apertura di normali rapporti con la Germania occidentale. La RDT ha il prelo proprio ieri il dialogo con Bonn interrotto sei mesi fa dopo il secondo incontro Brandt-Stoph. Ma al congresso del POSU il delegato dell'SPD Bertel aveva fatto ieri sottolineare che nei rapporti con la RFT non si può parlare che da un riconoscimento de jure da parte di Bonn della RDT.

La trattativa in corso tra le quattro potenze che un mese fa sembrava aver segnato un lieve progresso dopo l'ultima riunione svoltasi lunedì scorso a Berlino ovest pare essere giunta a punto. Si dice a Bonn potrebbe far segnare il passo anche nell'ipotesi di un riconoscimento de jure uno dei punti chiave del trattato Bonn Mosca. Oggi il Neues Deutschland fa il verso al momento di un riconoscimento de jure uno dei punti chiave del trattato Bonn Mosca. Oggi il Neues Deutschland fa il verso al momento di un riconoscimento de jure uno dei punti chiave del trattato Bonn Mosca.

La notizia diffusa da Budapest ed è stata diffusa oggi dall'agenzia di stampa tedesca DPA in un dispaccio che si afferma ispirato a «fonti sicure». Alla riunione dovrebbero prendere parte sempre secondo la DPA tutti i capi di partito e i ministri degli Ester dei paesi membri del Patto di Varsavia.

L'annuncio della DPA non ha fatto ad ora trovato conferma ufficiale né a Berlino né nelle altre capitali interessate. A Bonn tuttavia la notizia è ritenuta attendibile alla luce dei fatti l'innalzamento della visita ufficiale in Romania di Ulbricht la recente visita di Gromiko a Berlino l'assenza di Ulbricht al congresso del POSU.

Ma se questi sono dicamo così gli elementi più palesti che fanno apparire agli occhi degli uomini politici di Bonn il vertice la convocazione a Berlino di un vertice del Patto di Varsavia negli stessi ambienti si si interroga sui motivi che possono aver dettato la necessità di questa convocazione ad alto livello i rinvii al trattato Bonn Mosca e imminente la firma di quello tra la Polonia e la RDT che riconosce di fatto e finalmente come inalterabile e invariabile la frontiera sull'Oder Nisse. Si parla dell'avvio di trattative Bonn Praga entro l'inverno Kadat ha espresso la disposizione di Budapest a un'apertura di normali rapporti con la Germania occidentale. La RDT ha il prelo proprio ieri il dialogo con Bonn interrotto sei mesi fa dopo il secondo incontro Brandt-Stoph. Ma al congresso del POSU il delegato dell'SPD Bertel aveva fatto ieri sottolineare che nei rapporti con la RFT non si può parlare che da un riconoscimento de jure da parte di Bonn della RDT.

La trattativa in corso tra le quattro potenze che un mese fa sembrava aver segnato un lieve progresso dopo l'ultima riunione svoltasi lunedì scorso a Berlino ovest pare essere giunta a punto. Si dice a Bonn potrebbe far segnare il passo anche nell'ipotesi di un riconoscimento de jure uno dei punti chiave del trattato Bonn Mosca. Oggi il Neues Deutschland fa il verso al momento di un riconoscimento de jure uno dei punti chiave del trattato Bonn Mosca.

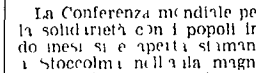
Subito dopo hanno appreso la parola i rappresentanti dei popoli indocinesi. Nguyen Van Hien per il Fronte di liberazione del Vietnam del sud Hoang Minh Gum ministro della cultura per la RVN Pham Prasth ministro del Coordinamento del governo cambogiano il generale Sin gkapo del fronte patriottico lao i rappresentanti dell'Indocina hanno fornito in particolare un quadro della situazione politico-militare in cui la RVN del sud è in pieno pericolo di annientamento.

Alla Conferenza mondiale per la solidarietà con i popoli indocinesi

Stoccolma: condanna della «scalata» U. S. A. contro il Nord Vietnam

Quella dell'Indocina non deve diventare, come vorrebbero i dirigenti di Washington, una «guerra dimenticata» - Invito a dare nuovo vigore in tutto il mondo all'azione per imporre il ritiro delle truppe USA - Significative presenze ai lavori della Conferenza

Dal nostro inviato



SEKU TURF Chi è dietro i portoghesi

La Conferenza mondiale per la solidarietà con i popoli indocinesi si è aperta stamane a Stoccolma nella magna di un edificio neoclassico approntato subito un primo documento e condanna il ricorso agli ultimi gravi episodi di «scalata» della guerra americana nel Vietnam invitando le forze politiche adatte e democratiche di tutto il mondo a dare nuovo vigore in tutto il mondo all'azione per imporre il ritiro delle truppe USA - Significative presenze ai lavori della Conferenza

Il vertice dei leader del patto di Varsavia dovrebbe aver luogo nei prossimi giorni nella capitale della RDT per discutere sulla normalizzazione dei rapporti con la Repubblica federale tedesca e il problema di Berlino ovest. La notizia diffusa da Budapest ed è stata diffusa oggi dall'agenzia di stampa tedesca DPA in un dispaccio che si afferma ispirato a «fonti sicure». Alla riunione dovrebbero prendere parte sempre secondo la DPA tutti i capi di partito e i ministri degli Ester dei paesi membri del Patto di Varsavia.

L'annuncio della DPA non ha fatto ad ora trovato conferma ufficiale né a Berlino né nelle altre capitali interessate. A Bonn tuttavia la notizia è ritenuta attendibile alla luce dei fatti l'innalzamento della visita ufficiale in Romania di Ulbricht la recente visita di Gromiko a Berlino l'assenza di Ulbricht al congresso del POSU.

Ma se questi sono dicamo così gli elementi più palesti che fanno apparire agli occhi degli uomini politici di Bonn il vertice la convocazione a Berlino di un vertice del Patto di Varsavia negli stessi ambienti si si interroga sui motivi che possono aver dettato la necessità di questa convocazione ad alto livello i rinvii al trattato Bonn Mosca e imminente la firma di quello tra la Polonia e la RDT che riconosce di fatto e finalmente come inalterabile e invariabile la frontiera sull'Oder Nisse. Si parla dell'avvio di trattative Bonn Praga entro l'inverno Kadat ha espresso la disposizione di Budapest a un'apertura di normali rapporti con la Germania occidentale. La RDT ha il prelo proprio ieri il dialogo con Bonn interrotto sei mesi fa dopo il secondo incontro Brandt-Stoph. Ma al congresso del POSU il delegato dell'SPD Bertel aveva fatto ieri sottolineare che nei rapporti con la RFT non si può parlare che da un riconoscimento de jure da parte di Bonn della RDT.

La trattativa in corso tra le quattro potenze che un mese fa sembrava aver segnato un lieve progresso dopo l'ultima riunione svoltasi lunedì scorso a Berlino ovest pare essere giunta a punto. Si dice a Bonn potrebbe far segnare il passo anche nell'ipotesi di un riconoscimento de jure uno dei punti chiave del trattato Bonn Mosca. Oggi il Neues Deutschland fa il verso al momento di un riconoscimento de jure uno dei punti chiave del trattato Bonn Mosca.

Subito dopo hanno appreso la parola i rappresentanti dei popoli indocinesi. Nguyen Van Hien per il Fronte di liberazione del Vietnam del sud Hoang Minh Gum ministro della cultura per la RVN Pham Prasth ministro del Coordinamento del governo cambogiano il generale Sin gkapo del fronte patriottico lao i rappresentanti dell'Indocina hanno fornito in particolare un quadro della situazione politico-militare in cui la RVN del sud è in pieno pericolo di annientamento.

Il vertice dei leader del patto di Varsavia dovrebbe aver luogo nei prossimi giorni nella capitale della RDT per discutere sulla normalizzazione dei rapporti con la Repubblica federale tedesca e il problema di Berlino ovest.

La notizia diffusa da Budapest ed è stata diffusa oggi dall'agenzia di stampa tedesca DPA in un dispaccio che si afferma ispirato a «fonti sicure». Alla riunione dovrebbero prendere parte sempre secondo la DPA tutti i capi di partito e i ministri degli Ester dei paesi membri del Patto di Varsavia.

L'annuncio della DPA non ha fatto ad ora trovato conferma ufficiale né a Berlino né nelle altre capitali interessate. A Bonn tuttavia la notizia è ritenuta attendibile alla luce dei fatti l'innalzamento della visita ufficiale in Romania di Ulbricht la recente visita di Gromiko a Berlino l'assenza di Ulbricht al congresso del POSU.

Ma se questi sono dicamo così gli elementi più palesti che fanno apparire agli occhi degli uomini politici di Bonn il vertice la convocazione a Berlino di un vertice del Patto di Varsavia negli stessi ambienti si si interroga sui motivi che possono aver dettato la necessità di questa convocazione ad alto livello i rinvii al trattato Bonn Mosca e imminente la firma di quello tra la Polonia e la RDT che riconosce di fatto e finalmente come inalterabile e invariabile la frontiera sull'Oder Nisse. Si parla dell'avvio di trattative Bonn Praga entro l'inverno Kadat ha espresso la disposizione di Budapest a un'apertura di normali rapporti con la Germania occidentale. La RDT ha il prelo proprio ieri il dialogo con Bonn interrotto sei mesi fa dopo il secondo incontro Brandt-Stoph. Ma al congresso del POSU il delegato dell'SPD Bertel aveva fatto ieri sottolineare che nei rapporti con la RFT non si può parlare che da un riconoscimento de jure da parte di Bonn della RDT.

La trattativa in corso tra le quattro potenze che un mese fa sembrava aver segnato un lieve progresso dopo l'ultima riunione svoltasi lunedì scorso a Berlino ovest pare essere giunta a punto. Si dice a Bonn potrebbe far segnare il passo anche nell'ipotesi di un riconoscimento de jure uno dei punti chiave del trattato Bonn Mosca. Oggi il Neues Deutschland fa il verso al momento di un riconoscimento de jure uno dei punti chiave del trattato Bonn Mosca.

Subito dopo hanno appreso la parola i rappresentanti dei popoli indocinesi. Nguyen Van Hien per il Fronte di liberazione del Vietnam del sud Hoang Minh Gum ministro della cultura per la RVN Pham Prasth ministro del Coordinamento del governo cambogiano il generale Sin gkapo del fronte patriottico lao i rappresentanti dell'Indocina hanno fornito in particolare un quadro della situazione politico-militare in cui la RVN del sud è in pieno pericolo di annientamento.

Il vertice dei leader del patto di Varsavia dovrebbe aver luogo nei prossimi giorni nella capitale della RDT per discutere sulla normalizzazione dei rapporti con la Repubblica federale tedesca e il problema di Berlino ovest.

La notizia diffusa da Budapest ed è stata diffusa oggi dall'agenzia di stampa tedesca DPA in un dispaccio che si afferma ispirato a «fonti sicure». Alla riunione dovrebbero prendere parte sempre secondo la DPA tutti i capi di partito e i ministri degli Ester dei paesi membri del Patto di Varsavia.

L'annuncio della DPA non ha fatto ad ora trovato conferma ufficiale né a Berlino né nelle altre capitali interessate. A Bonn tuttavia la notizia è ritenuta attendibile alla luce dei fatti l'innalzamento della visita ufficiale in Romania di Ulbricht la recente visita di Gromiko a Berlino l'assenza di Ulbricht al congresso del POSU.

Ma se questi sono dicamo così gli elementi più palesti che fanno apparire agli occhi degli uomini politici di Bonn il vertice la convocazione a Berlino di un vertice del Patto di Varsavia negli stessi ambienti si si interroga sui motivi che possono aver dettato la necessità di questa convocazione ad alto livello i rinvii al trattato Bonn Mosca e imminente la firma di quello tra la Polonia e la RDT che riconosce di fatto e finalmente come inalterabile e invariabile la frontiera sull'Oder Nisse. Si parla dell'avvio di trattative Bonn Praga entro l'inverno Kadat ha espresso la disposizione di Budapest a un'apertura di normali rapporti con la Germania occidentale. La RDT ha il prelo proprio ieri il dialogo con Bonn interrotto sei mesi fa dopo il secondo incontro Brandt-Stoph. Ma al congresso del POSU il delegato dell'SPD Bertel aveva fatto ieri sottolineare che nei rapporti con la RFT non si può parlare che da un riconoscimento de jure da parte di Bonn della RDT.

La trattativa in corso tra le quattro potenze che un mese fa sembrava aver segnato un lieve progresso dopo l'ultima riunione svoltasi lunedì scorso a Berlino ovest pare essere giunta a punto. Si dice a Bonn potrebbe far segnare il passo anche nell'ipotesi di un riconoscimento de jure uno dei punti chiave del trattato Bonn Mosca. Oggi il Neues Deutschland fa il verso al momento di un riconoscimento de jure uno dei punti chiave del trattato Bonn Mosca.

Subito dopo hanno appreso la parola i rappresentanti dei popoli indocinesi. Nguyen Van Hien per il Fronte di liberazione del Vietnam del sud Hoang Minh Gum ministro della cultura per la RVN Pham Prasth ministro del Coordinamento del governo cambogiano il generale Sin gkapo del fronte patriottico lao i rappresentanti dell'Indocina hanno fornito in particolare un quadro della situazione politico-militare in cui la RVN del sud è in pieno pericolo di annientamento.

Il vertice dei leader del patto di Varsavia dovrebbe aver luogo nei prossimi giorni nella capitale della RDT per discutere sulla normalizzazione dei rapporti con la Repubblica federale tedesca e il problema di Berlino ovest.

La notizia diffusa da Budapest ed è stata diffusa oggi dall'agenzia di stampa tedesca DPA in un dispaccio che si afferma ispirato a «fonti sicure». Alla riunione dovrebbero prendere parte sempre secondo la DPA tutti i capi di partito e i ministri degli Ester dei paesi membri del Patto di Varsavia.

L'annuncio della DPA non ha fatto ad ora trovato conferma ufficiale né a Berlino né nelle altre capitali interessate. A Bonn tuttavia la notizia è ritenuta attendibile alla luce dei fatti l'innalzamento della visita ufficiale in Romania di Ulbricht la recente visita di Gromiko a Berlino l'assenza di Ulbricht al congresso del POSU.

Dopo la bomba al monumento a Truman

30 arresti ad Atene fra le file antifasciste

Trenta antifascisti sono stati arrestati ad Atene. Tra di essi ci sono due ex deputati del Parlamento greco. I fatti si sono verificati il 22 novembre a Atene, in occasione di una manifestazione di protesta contro la guerra in Vietnam. I manifestanti hanno gettato una bomba che ha colpito il monumento a Truman. I fatti si sono verificati il 22 novembre a Atene, in occasione di una manifestazione di protesta contro la guerra in Vietnam. I manifestanti hanno gettato una bomba che ha colpito il monumento a Truman.

Il settimanale The Observer pubblica domani una lettera inviata clandestinamente da Melhos Pampalis al prof. George Yampolis docente di economia all'università di Reading. Nella lettera lunga quattro pagine il pittore di Atene, che nel 1968 rifiutò di essere sotto processo a Atene, confessa di aver preparato la bomba che colpì il monumento a Truman. I fatti si sono verificati il 22 novembre a Atene, in occasione di una manifestazione di protesta contro la guerra in Vietnam. I manifestanti hanno gettato una bomba che ha colpito il monumento a Truman.

Il settimanale The Observer pubblica domani una lettera inviata clandestinamente da Melhos Pampalis al prof. George Yampolis docente di economia all'università di Reading. Nella lettera lunga quattro pagine il pittore di Atene, che nel 1968 rifiutò di essere sotto processo a Atene, confessa di aver preparato la bomba che colpì il monumento a Truman. I fatti si sono verificati il 22 novembre a Atene, in occasione di una manifestazione di protesta contro la guerra in Vietnam. I manifestanti hanno gettato una bomba che ha colpito il monumento a Truman.

Agricoltura ed edilizia al centro del dibattito economico in URSS

Suslov: occorre migliorare la condizione dei contadini

Eccezionale il raccolto del '70, ma lo sviluppo produttivo non soddisfa ancora il crescente fabbisogno - Costruiti negli ultimi cinque anni più di 11 milioni di appartamenti - L'affitto resta il 3 per cento del salario

Dalla nostra redazione

MOSCA 28. Il 1970 è stato per l'Unione Sovietica un anno eccezionale per il raccolto agricolo. Tuttavia lo sviluppo produttivo non soddisfa i crescenti fabbisogno del paese. Lo ha detto Suslov nei giorni scorsi intervenendo alla conferenza dei direttori generali dei Soviet rurali aggiungendo che uno dei compiti principali che i Soviet devono affrontare è quello dell'intensificazione della coltura e di una migliore utilizzazione delle risorse. Ancora una volta quando si ripropone il problema agricolo i mezzi — ha fatto notare Suslov — ci sono ed i sovietici dispongono di grandi possibilità in tutti i settori per questo è necessario intensificare la produzione.

Vi sono lacune che vanno colmate. Si fa poco per il progresso Suslov — perché i colossali gli operai e gli impiegati che vivono in città

Intervento significativo quello del presidente del Comitato statale per le opere pubbliche e per l'urbanistica presso il Gosstroj (Ente nazionale delle costruzioni) che ha reso noto i primi dati sull'edilizia civile e sulla opere realizzate nell'arco del piano quinquennale. Si è così appreso che su 1.922 città dell'Unione Sovietica 104 sono state costruite nei cinque anni e che sempre nello stesso periodo sono stati costruiti 15 milioni di appartamenti con una superficie totale di 520 milioni di metri quadrati.

Il 3 dicembre processo contro i 16 baschi

BURGOS 28. Le autorità militari hanno annunciato che il processo contro 16 antifascisti baschi fra cui due sacerdoti si svolgerà il 3 dicembre. Per sei imputati è già stata chiesta la pena di morte.

Intervento significativo quello del presidente del Comitato statale per le opere pubbliche e per l'urbanistica presso il Gosstroj (Ente nazionale delle costruzioni) che ha reso noto i primi dati sull'edilizia civile e sulla opere realizzate nell'arco del piano quinquennale. Si è così appreso che su 1.922 città dell'Unione Sovietica 104 sono state costruite nei cinque anni e che sempre nello stesso periodo sono stati costruiti 15 milioni di appartamenti con una superficie totale di 520 milioni di metri quadrati.

Advertisement for O.P. brandy. Features a bottle of brandy with a label that reads 'ORO PILLA brandy'. The label also includes 'DISILLATO DI VINI ANTI-INVESCIMENTO' and 'MILLE CANTINE DI VITICOLTORI ITALIANI MAGGIORI'. The background shows a person holding a glass of brandy. Text on the right says 'Molti lo chiamano confidenzialmente O.P.' and 'LABORATOIO DI CASTELMAGGIORE (BO) LIC. UTIF13 - AN. 300'.

Concluso il Congresso Conferma a Budapest della linea del POSU

Cile Ordinata un'inchiesta sulla polizia

Dal nostro corrispondente BUDAPEST 28. Con l'elezione a segretario degli organismi dirigenti del partito oggi il Congresso del POSU Finos Kudu è stato confermato primo segretario del partito. Nessuna sostanza novità nell'segreteria. Il gruppo di 5 a 6 membri è confermato. Il primo ministro Orvil e nel Comitato politico allargato di 10 a 13 membri con l'inclusione dei compagni Arzel Valera Benke e Nemeth. Non molte novità nel modo di lavorare avvenute nel Comitato centrale. Il sindaco di Budapest Szalos è il nuovo direttore del quotidiano del partito.

Il ministro dell'Interno Benke ha affermato infine che nei confronti di coloro che hanno divergenze con la linea del partito o che addirittura accettano l'ideologia borghese non bisogna usare la polizia ma la forza di convincimento della concezione marxista del mondo. L'opera di convincimento deve essere svolta da misure amministrative. Nel suo rapporto Kadar aveva del resto affermato che lo sviluppo della vita pubblica e della democrazia socialista rafforzano lo Stato socialista e ne accelerano la effluvia.

Table with 2 columns: City and Lot Numbers. Title: ESTRAZIONI LOTTO DEL 28 NOVEMBRE 1970. Cities listed include Bari, Cagliari, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, and others.

Messaggi a Tifo di Breznev e Podgorny

MOSCA 28. Il segretario generale del CC del PCUS Breznev e il presidente del Presidium del Soviet Supremo dell'URSS Podgorny hanno inviato oggi un telegramma di felicitazioni al presidente Nix. In occasione della festa della Repubblica jugoslava. Nel telegramma si afferma in particolare «Rileviamo con soddisfazione il successo dello sviluppo dei rapporti sovietico jugoslavi. Intendiamo anche in avvenire ad attuare coerentemente l'orientamento di retto al molteplice approfondimento ed espansione della nostra amicizia e collaborazione nell'interesse della causa del socialismo e della pace della libertà e della indipendenza di tutti i popoli». Da parte sua il Capo del Governo sovietico Kossichin in un telegramma indirizzato al presidente del consiglio esecutivo federale jugoslavo Rubice sprime la certezza che i rapporti di amicizia e di collaborazione fra i due paesi si andranno ulteriormente rafforzando.

Dal nostro corrispondente

BERLINO 28. Un vertice dei leader del patto di Varsavia dovrebbe aver luogo nei prossimi giorni nella capitale della RDT per discutere sulla normalizzazione dei rapporti con la Repubblica federale tedesca e il problema di Berlino ovest. La notizia diffusa da Budapest ed è stata diffusa oggi dall'agenzia di stampa tedesca DPA in un dispaccio che si afferma ispirato a «fonti sicure». Alla riunione dovrebbero prendere parte sempre secondo la DPA tutti i capi di partito e i ministri degli Ester dei paesi membri del Patto di Varsavia.

Messaggi a Tifo di Breznev e Podgorny

MOSCA 28. Il segretario generale del CC del PCUS Breznev e il presidente del Presidium del Soviet Supremo dell'URSS Podgorny hanno inviato oggi un telegramma di felicitazioni al presidente Nix. In occasione della festa della Repubblica jugoslava. Nel telegramma si afferma in particolare «Rileviamo con soddisfazione il successo dello sviluppo dei rapporti sovietico jugoslavi. Intendiamo anche in avvenire ad attuare coerentemente l'orientamento di retto al molteplice approfondimento ed espansione della nostra amicizia e collaborazione nell'interesse della causa del socialismo e della pace della libertà e della indipendenza di tutti i popoli». Da parte sua il Capo del Governo sovietico Kossichin in un telegramma indirizzato al presidente del consiglio esecutivo federale jugoslavo Rubice sprime la certezza che i rapporti di amicizia e di collaborazione fra i due paesi si andranno ulteriormente rafforzando.

Dal nostro corrispondente

BERLINO 28. Un vertice dei leader del patto di Varsavia dovrebbe aver luogo nei prossimi giorni nella capitale della RDT per discutere sulla normalizzazione dei rapporti con la Repubblica federale tedesca e il problema di Berlino ovest. La notizia diffusa da Budapest ed è stata diffusa oggi dall'agenzia di stampa tedesca DPA in un dispaccio che si afferma ispirato a «fonti sicure». Alla riunione dovrebbero prendere parte sempre secondo la DPA tutti i capi di partito e i ministri degli Ester dei paesi membri del Patto di Varsavia.

Messaggi a Tifo di Breznev e Podgorny

MOSCA 28. Il segretario generale del CC del PCUS Breznev e il presidente del Presidium del Soviet Supremo dell'URSS Podgorny hanno inviato oggi un telegramma di felicitazioni al presidente Nix. In occasione della festa della Repubblica jugoslava. Nel telegramma si afferma in particolare «Rileviamo con soddisfazione il successo dello sviluppo dei rapporti sovietico jugoslavi. Intendiamo anche in avvenire ad attuare coerentemente l'orientamento di retto al molteplice approfondimento ed espansione della nostra amicizia e collaborazione nell'interesse della causa del socialismo e della pace della libertà e della indipendenza di tutti i popoli». Da parte sua il Capo del Governo sovietico Kossichin in un telegramma indirizzato al presidente del consiglio esecutivo federale jugoslavo Rubice sprime la certezza che i rapporti di amicizia e di collaborazione fra i due paesi si andranno ulteriormente rafforzando.

Dal nostro corrispondente

BERLINO 28. Un vertice dei leader del patto di Varsavia dovrebbe aver luogo nei prossimi giorni nella capitale della RDT per discutere sulla normalizzazione dei rapporti con la Repubblica federale tedesca e il problema di Berlino ovest. La notizia diffusa da Budapest ed è stata diffusa oggi dall'agenzia di stampa tedesca DPA in un dispaccio che si afferma ispirato a «fonti sicure». Alla riunione dovrebbero prendere parte sempre secondo la DPA tutti i capi di partito e i ministri degli Ester dei paesi membri del Patto di Varsavia.

Messaggi a Tifo di Breznev e Podgorny

MOSCA 28. Il segretario generale del CC del PCUS Breznev e il presidente del Presidium del Soviet Supremo dell'URSS Podgorny hanno inviato oggi un telegramma di felicitazioni al presidente Nix. In occasione della festa della Repubblica jugoslava. Nel telegramma si afferma in particolare «Rileviamo con soddisfazione il successo dello sviluppo dei rapporti sovietico jugoslavi. Intendiamo anche in avvenire ad attuare coerentemente l'orientamento di retto al molteplice approfondimento ed espansione della nostra amicizia e collaborazione nell'interesse della causa del socialismo e della pace della libertà e della indipendenza di tutti i popoli». Da parte sua il Capo del Governo sovietico Kossichin in un telegramma indirizzato al presidente del consiglio esecutivo federale jugoslavo Rubice sprime la certezza che i rapporti di amicizia e di collaborazione fra i due paesi si andranno ulteriormente rafforzando.

Dal nostro corrispondente

BERLINO 28. Un vertice dei leader del patto di Varsavia dovrebbe aver luogo nei prossimi giorni nella capitale della RDT per discutere sulla normalizzazione dei rapporti con la Repubblica federale tedesca e il problema di Berlino ovest. La notizia diffusa da Budapest ed è stata diffusa oggi dall'agenzia di stampa tedesca DPA in un dispaccio che si afferma ispirato a «fonti sicure». Alla riunione dovrebbero prendere parte sempre secondo la DPA tutti i capi di partito e i ministri degli Ester dei paesi membri del Patto di Varsavia.

Messaggi a Tifo di Breznev e Podgorny

MOSCA 28. Il segretario generale del CC del PCUS Breznev e il presidente del Presidium del Soviet Supremo dell'URSS Podgorny hanno inviato oggi un telegramma di felicitazioni al presidente Nix. In occasione della festa della Repubblica jugoslava. Nel telegramma si afferma in particolare «Rileviamo con soddisfazione il successo dello sviluppo dei rapporti sovietico jugoslavi. Intendiamo anche in avvenire ad attuare coerentemente l'orientamento di retto al molteplice approfondimento ed espansione della nostra amicizia e collaborazione nell'interesse della causa del socialismo e della pace della libertà e della indipendenza di tutti i popoli». Da parte sua il Capo del Governo sovietico Kossichin in un telegramma indirizzato al presidente del consiglio esecutivo federale jugoslavo Rubice sprime la certezza che i rapporti di amicizia e di collaborazione fra i due paesi si andranno ulteriormente rafforzando.

Dal nostro corrispondente

BERLINO 28. Un vertice dei leader del patto di Varsavia dovrebbe aver luogo nei prossimi giorni nella capitale della RDT per discutere sulla normalizzazione dei rapporti con la Repubblica federale tedesca e il problema di Berlino ovest. La notizia diffusa da Budapest ed è stata diffusa oggi dall'agenzia di stampa tedesca DPA in un dispaccio che si afferma ispirato a «fonti sicure». Alla riunione dovrebbero prendere parte sempre secondo la DPA tutti i capi di partito e i ministri degli Ester dei paesi membri del Patto di Varsavia.

Messaggi a Tifo di Breznev e Podgorny

MOSCA 28. Il segretario generale del CC del PCUS Breznev e il presidente del Presidium del Soviet Supremo dell'URSS Podgorny hanno inviato oggi un telegramma di felicitazioni al presidente Nix. In occasione della festa della Repubblica jugoslava. Nel telegramma si afferma in particolare «Rileviamo con soddisfazione il successo dello sviluppo dei rapporti sovietico jugoslavi. Intendiamo anche in avvenire ad attuare coerentemente l'orientamento di retto al molteplice approfondimento ed espansione della nostra amicizia e collaborazione nell'interesse della causa del socialismo e della pace della libertà e della indipendenza di tutti i popoli». Da parte sua il Capo del Governo sovietico Kossichin in un telegramma indirizzato al presidente del consiglio esecutivo federale jugoslavo Rubice sprime la certezza che i rapporti di amicizia e di collaborazione fra i due paesi si andranno ulteriormente rafforzando.

Dal nostro corrispondente

BERLINO 28. Un vertice dei leader del patto di Varsavia dovrebbe aver luogo nei prossimi giorni nella capitale della RDT per discutere sulla normalizzazione dei rapporti con la Repubblica federale tedesca e il problema di Berlino ovest. La notizia diffusa da Budapest ed è stata diffusa oggi dall'agenzia di stampa tedesca DPA in un dispaccio che si afferma ispirato a «fonti sicure». Alla riunione dovrebbero prendere parte sempre secondo la DPA tutti i capi di partito e i ministri degli Ester dei paesi membri del Patto di Varsavia.

Messaggi a Tifo di Breznev e Podgorny

MOSCA 28. Il segretario generale del CC del PCUS Breznev e il presidente del Presidium del Soviet Supremo dell'URSS Podgorny hanno inviato oggi un telegramma di felicitazioni al presidente Nix. In occasione della festa della Repubblica jugoslava. Nel telegramma si afferma in particolare «Rileviamo con soddisfazione il successo dello sviluppo dei rapporti sovietico jugoslavi. Intendiamo anche in avvenire ad attuare coerentemente l'orientamento di retto al molteplice approfondimento ed espansione della nostra amicizia e collaborazione nell'interesse della causa del socialismo e della pace della libertà e della indipendenza di tutti i popoli». Da parte sua il Capo del Governo sovietico Kossichin in un telegramma indirizzato al presidente del consiglio esecutivo federale jugoslavo Rubice sprime la certezza che i rapporti di amicizia e di collaborazione fra i due paesi si andranno ulteriormente rafforzando.

Dal nostro corrispondente

BERLINO 28. Un vertice dei leader del patto di Varsavia dovrebbe aver luogo nei prossimi giorni nella capitale della RDT per discutere sulla normalizzazione dei rapporti con la Repubblica federale tedesca e il problema di Berlino ovest. La notizia diffusa da Budapest ed è stata diffusa oggi dall'agenzia di stampa tedesca DPA in un dispaccio che si afferma ispirato a «fonti sicure». Alla riunione dovrebbero prendere parte sempre secondo la DPA tutti i capi di partito e i ministri degli Ester dei paesi membri del Patto di Varsavia.

Messaggi a Tifo di Breznev e Podgorny

MOSCA 28. Il segretario generale del CC del PCUS Breznev e il presidente del Presidium del Soviet Supremo dell'URSS Podgorny hanno inviato oggi un telegramma di felicitazioni al presidente Nix. In occasione della festa della Repubblica jugoslava. Nel telegramma si afferma in particolare «Rileviamo con soddisfazione il successo dello sviluppo dei rapporti sovietico jugoslavi. Intendiamo anche in avvenire ad attuare coerentemente l'orientamento di retto al molteplice approfondimento ed espansione della nostra amicizia e collaborazione nell'interesse della causa del socialismo e della pace della libertà e della indipendenza di tutti i popoli». Da parte sua il Capo del Governo sovietico Kossichin in un telegramma indirizzato al presidente del consiglio esecutivo federale jugoslavo Rubice sprime la certezza che i rapporti di amicizia e di collaborazione fra i due paesi si andranno ulteriormente rafforzando.

Dal nostro corrispondente

BERLINO 28. Un vertice dei leader del patto di Varsavia dovrebbe aver luogo nei prossimi giorni nella capitale della RDT per discutere sulla normalizzazione dei rapporti con la Repubblica federale tedesca e il problema di Berlino ovest. La notizia diffusa da Budapest ed è stata diffusa oggi dall'agenzia di stampa tedesca DPA in un dispaccio che si afferma ispirato a «fonti sicure». Alla riunione dovrebbero prendere parte sempre secondo la DPA tutti i capi di partito e i ministri degli Ester dei paesi membri del Patto di Varsavia.

Messaggi a Tifo di Breznev e Podgorny

MOSCA 28. Il segretario generale del CC del PCUS Breznev e il presidente del Presidium del Soviet Supremo dell'URSS Podgorny hanno inviato oggi un telegramma di felicitazioni al presidente Nix. In occasione della festa della Repubblica jugoslava. Nel telegramma si afferma in particolare «Rileviamo con soddisfazione il successo dello sviluppo dei rapporti sovietico jugoslavi. Intendiamo anche in avvenire ad attuare coerentemente l'orientamento di retto al molteplice approfondimento ed espansione della nostra amicizia e collaborazione nell'interesse della causa del socialismo e della pace della libertà e della indipendenza di tutti i popoli». Da parte sua il Capo del Governo sovietico Kossichin in un telegramma indirizzato al presidente del consiglio esecutivo federale jugoslavo Rubice sprime la certezza che i rapporti di amicizia e di collaborazione fra i due paesi si andranno ulteriormente rafforzando.

Dal nostro corrispondente

BERLINO 28. Un vertice dei leader del patto di Varsavia dovrebbe aver luogo nei prossimi giorni nella capitale della RDT per discutere sulla normalizzazione dei rapporti con la Repubblica federale tedesca e il problema di Berlino ovest. La notizia diffusa da Budapest ed è stata diffusa oggi dall'agenzia di stampa tedesca DPA in un dispaccio che si afferma ispirato a «fonti sicure». Alla riunione dovrebbero prendere parte sempre secondo la DPA tutti i capi di partito e i ministri degli Ester dei paesi membri del Patto di Varsavia.